

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

BENVENUTO CAPO



ANNO IV
N.2/2023



Nuove Edizioni srls



L'Arma di Calliope

- special collection -



Collezione dedicata all'Arma dei Carabinieri.

Disponibile nelle versioni classic, elegance, slim e business.

Condizioni vantaggiose per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri



MARLEN
I T A L Y

NEW YORK - LONDRA - PARIGI - ROMA - SYDNEY - MADRID - TOKIO - MOSCA - SHANGHAI

www.marlenpens.com marlen@marlenpens.com

IL NUOVO CAPO HA UNA STORIA DA POLIZIOTTO DA STRADA

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Non possiamo non salutare che con favore l'insediamento del nuovo Capo della Polizia Sua Eccellenza il Prefetto Vittorio Pisani, un Poliziotto preceduto dalla Sua fama di Poliziotto integerrimo di alto rango da sempre impegnato in prima linea nel contrasto alla lotta alla criminalità comune ed organizzata.

E proprio per questa ragione che pensiamo che il cambio di guardia possa essere in qualche modo

da ulteriore stimolo per l'intera categoria. Anche perché, come bene sappiamo, sono tante e continue le sfide che ogni singolo appartenente alla Polizia di stato affronta quotidianamente sulle strade. A pochi giorni dell'insediamento del nostro neo Capo della Polizia, nostro malgrado, abbiamo dovuto registrare una negatività, per l'intera Polizia di Stato, nella città di Verona, ben 5 appartenenti alla Polizia di Stato sono stati tratti in arresto e oltre 17 indagati per sospette violenze nei confronti di cittadini che veniva fermati e tradotti presso gli Uffici della Questura. Una circostanza che ha fatto gelare, qual'ora l'ipotesi investigativa, condotta sempre da altri appartenenti alla Polizia di Stato, dovesse tradursi in realtà giudiziaria, ma questo lo decideranno gli organi competenti nelle sedi competenti, certo noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti non siamo assolutamente concordi ai c.d. processi di piazza e questo non significa che non lavoriamo tutti i giorni all'insegna del rafforzamento di una Polizia sempre più trasparente e vicina alle esigenze dei cittadini, motivo per il quale auspichiamo una verità processuale immediata che ripristini l'ordine naturale delle cose senza subire le influenze esterne dei processi mediatici.

Ma torniamo all'argomento principe, ovvero l'insediamento del nuovo Capo della Polizia al quale dedichiamo con vero piacere ampio spazio all'interno di questa edizione del giornale, com'è peraltro dovuto nei confronti di un ruolo così importante nel nostro paese, ricordiamo che il capo della Polizia, oltre a dirigere l'intera Polizia di Stato, riveste la funzione di Direttore Generale di Pubblica Sicurezza e rappresenta l'Istituzione presso il Capo dello Stato, il governo e altri organi costituzionali italiani ed esteri dirige il Dipartimento della Pubblica sicurezza e coordina, dal punto di vista tecnico-operativo, tutte le forze di polizia italiane civili e militari.

Attraverso le pagine del nostro giornale oltre ad augurarli un proficuo e buon lavoro lo esortiamo

ad essere maggiormente vicino ai suoi uomini che grande bisogno hanno di sentire vicino il proprio Capo, una figura che è molto sentita all'interno degli uomini e delle donne in divisa.

Troppe norme negative subite da governi distratti stanno producendo effetti negativi sul campo, dalla legge 27 settembre 2021, n. 134, che recava delega al Governo "per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari", attuata con il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 (cd. legge "Cartabia") all'atto Ordinativo Unico degli Uffici Territoriali del 28 giugno 2022, relativo ai Nuovi assetti organizzative, un provvedimento che entrerà in vigore il 21 luglio 2023, tranne che per alcuni uffici investigativi, che incide direttamente al nostro interno con un riassetto complessivo e quindi riorganizzativo di numerosi uffici che, secondo un ampio parere, non produrranno affatto gli esiti positivi auspicati da chi ne ha ispirato la genesi e che quindi in qualche modo ne auspichiamo una modifica in corso d'opera o ancora meglio prima dell'applicazione.

Altra tematica scottante che vorremmo fosse prioritaria per il nostro neo Capo della Polizia, avendone avuta esperienza diretta, i c.d. protocolli di intervento, oggi più che mai necessari per gli operatori di Polizia, considerate le numerose insidie e difficoltà a cui sono sottoposti quest'ultimi in strada.

A questo aggiungiamo l'urgenza oramai improcrastinabile di protocolli funzionali, finalizzati a prevenire i suicidi in Polizia, evitando di mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi, ma affrontando la delicata tematica nella sua interezza e con la massima sincerità, portando innanzitutto alla luce i veri motivi che producono tali nefasti effetti.

Motivi che tutti "immaginiamo" ma che non vengano sviscerati per paure, che in una Polizia moderna e trasparente quale dovrebbe essere la nostra, non dovrebbero neppure esistere.

Un appartenente alla Polizia di Stato dovrebbe avere la certezza che, in un momento di difficoltà umana della propria vita, possa avvalersi di un meccanismo di protezione e solidarietà che tenda ad alleviare quella particolare e abnorme difficoltà temporanea. Attraverso un meccanismo solidaristico e non punitivo che lo accompagni ad un





riequilibrio della propria vita, superando quel muro insormontabile di paura, peraltro diffuso tra gli appartenenti di Polizia, che è l'ipotesi della perdita del posto di lavoro e quindi di un ulteriore e negativo stravolgimento della propria vita.

Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti non pensiamo di avere la verità in tasca, ma certamente non vogliamo essere complici di un silenzio che sta provocando delle vittime innocenti, che andavano aiutate con ogni mezzo a nostra disposizione, consapevoli che nelle stesse identiche condizioni possono esserci altri nostri bravi colleghi.

Infine vorremmo che il nostro attuale Capo della Polizia prenda a cuore dei problemi che da anni affrontiamo e proponiamo ai vertici della nostra Amministrazione, che sembrano rimanere puntualmente, e per svariati ed incomprensibili motivi, inascoltati, una su tutte la mancanza di divise e di distintivi di qualifica. Una maggiore trasparenza al nostro interno nei confronti degli appalti, visto e considerato che si spendono parecchi soldi, non solo a livello centrale ma anche a livello periferico, e che le carenze sono e rimangono sempre le stesse.

Che si comprenda che l'attuale pericolosità criminale, derivata anche da pene blande che non prevedono quasi mai la privazione della libertà argi-

nando le reiterazioni, impone più adeguati sistemi di protezione personale, vedasi gilet tattico, che le volanti immesse sul territorio non abbiamo in carico 500.000 Km e che il materiale in dotazione di reparto venga costantemente rinnovato, l'installazione di telecamere nelle autovetture e body cam nelle divise che riproducano istante per istante gli interventi dei singoli operatori in questo caso per una duplice sicurezza, sia per l'operatore che per il cittadino, e per ultimo, ma non per importanza, che si possa finalmente comprendere che lo stipendio di un Poliziotto Italiano non può essere annoverato tra i più bassi d'Europa con contratti in ritardo e con aumenti, quando va bene, di venti euro circa.

Certo non sono e non saranno solo questi i problemi che un Capo della Polizia dovrà affrontare nella sua quotidiana ed importante funzione sempre irta e tortuosa, ma su una cosa potrà stare certo la massima e sincera collaborazione di questa O.S. che altri scopi non ha, se non quelli di ottenere un duplice risultato, il benessere del personale in servizio e nella vita sociale e una Polizia sempre più efficiente e corrispondente al fabbisogno della società civile.

Benvenuto Capo e buon lavoro siamo sicuri che saprà onorare questo nuovo ed entusiasmante ruolo nell'interesse collettivo e dei suoi uomini.

POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alla forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: nuove.edizioni@mypec.eu
OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

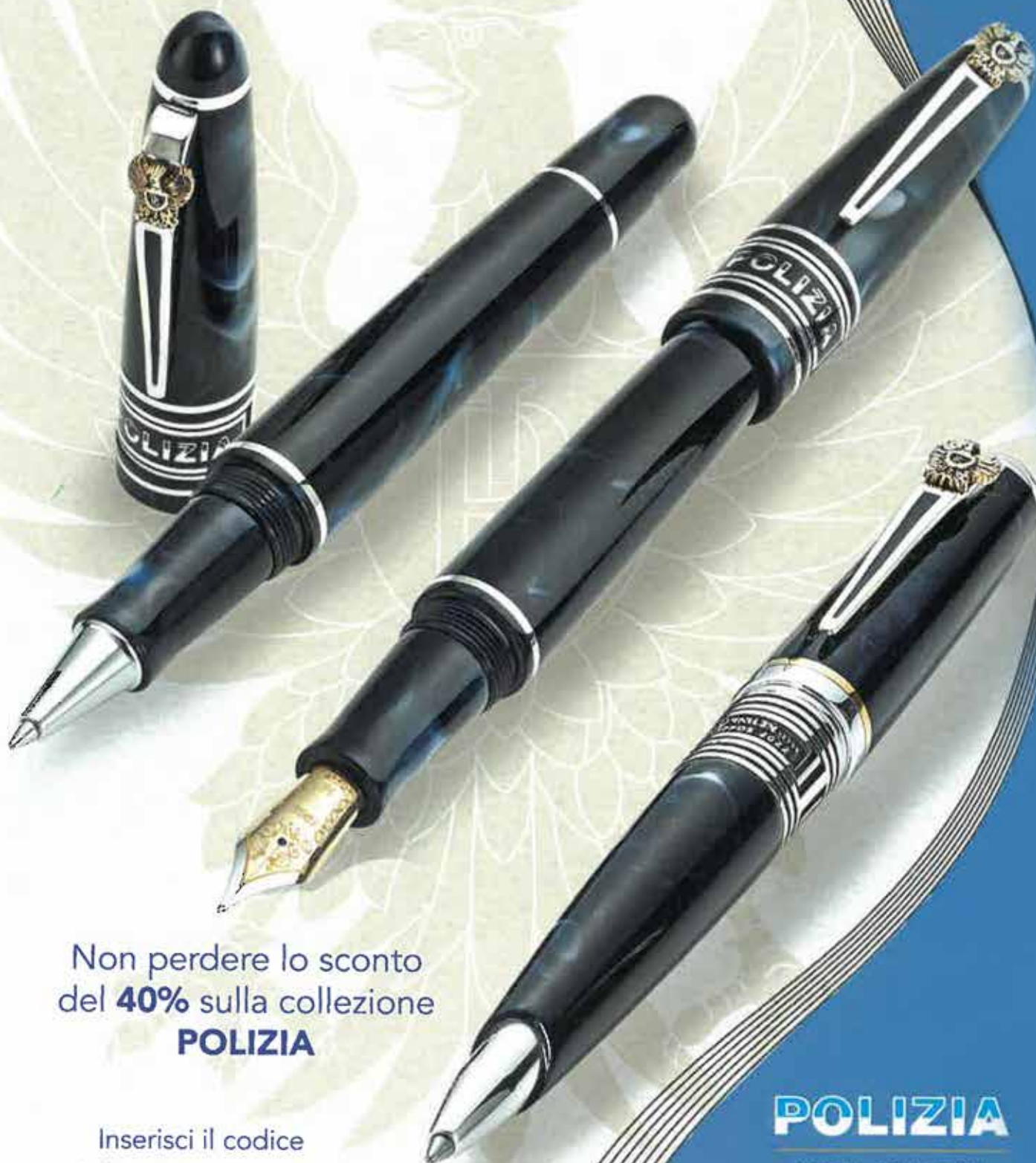
Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

.....



Non perdere lo sconto
del **40%** sulla collezione
POLIZIA

Inserisci il codice
POLIZIADISTATO40

nel campo "Codice promozionale"
all'interno del carrello per l'acquisto

POLIZIA

SPECIAL COLLECTION



POLIZIA COLLECTION

La presente collezione è pensata per la Polizia di Stato, amministrazione civile ad ordinamento speciale, prima Forza di Polizia a competenza generale.

Dal 1852, anno della sua fondazione, ha percorso un lungo cammino segnato da tappe storiche e sociali importanti, nel corso del quale ha rappresentato un rinnovato e costante presidio di legalità, un'istituzione moderna ed efficiente, sempre a fianco del cittadino.

Non è un caso, infatti, che nella legge di riforma della Polizia del 1° aprile 1981, n. 121 tra i suoi compiti istituzionali sia riportato, in primis, l'esercizio delle proprie funzioni al servizio delle istituzioni democratiche e dei cittadini, dei quali è chiamata a sollecitarne la collaborazione. La Polizia di Stato tutela l'esercizio delle libertà e dei diritti della collettività, vigilando sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e dei provvedimenti della pubblica autorità.

Ad essa è affidato il compito di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, provvedendo alla prevenzione e alla repressione dei reati. In caso di calamità ed infortuni è chiamata al soccorso pubblico.

Sulla penna è raffigurata l'aquila, simbolo di primato e di regalità. Da sempre legata al patrimonio araldico della Polizia di Stato, dal 2019 caratterizza tutti i nuovi distintivi di qualifica del personale. Il simbolo è stato delineato nel rispetto della tradizione araldica italiana, attualizzandone il disegno, ma conservando i tratti di eleganza e maestosità propri del rapace: ali spiegate, zampe divaricate, coda folta, piumaggio ben evidenziato, capo ornato dalla corona murata di cinque torri visibili, simbolo dell'ordinamento repubblicano. Al centro del petto, lo scudetto con il monogramma R I, acronimo della Repubblica Italiana.

Nel segno dell'Aquila, oggi come ieri, le donne e gli uomini della Polizia di Stato, guidati dall'esempio dei loro caduti e fedeli al motto "sub lege libertas", con passione, impegno, affidabilità e umanità lavorano ogni giorno per garantire la sicurezza delle nostre comunità.



PRESTIGE collection

Prodotto artigianale, realizzato in preziosa resina italiana blu striata. Sulla clip in argento (impresiosita da una smaltatura in blu), è incastonata l'aquila in bronzo. Anche l'anello in argento, posto sul cappuccio, è smaltato a mano e su di esso è incisa la scritta Polizia in alto/basso rilievo. La collezione è proposta nella versione stilografica (con caricamento a cartuccia o converter) e roller.

POLIZIA PRESTIGE STILOGRAFICA

PREZZO AL PUBBLICO: € 369,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 221,40

POLIZIA PRESTIGE ROLLER

PREZZO AL PUBBLICO: € 355,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 213,00

ELEGANCE collection

La versione Elegance, così come la Prestige, è realizzata in preziosa resina italiana blu striata e anche qui, la clip in argento è impreziosita da una smaltatura in blu, con incastonata l'aquila in bronzo. L'anello in argento, posto sul corpo della penna, è smaltato a mano e su di esso è incisa la scritta Polizia in alto/basso rilievo. La collezione è proposta nella versioni:

POLIZIA ELEGANCE STILOGRAFICA

PREZZO AL PUBBLICO: € 269,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 161,40*

POLIZIA ELEGANCE ROLLER

PREZZO AL PUBBLICO: € 259,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 155,40*

POLIZIA ELEGANCE SFERA

PREZZO AL PUBBLICO: € 249,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 149,40*

POLIZIA ELEGANCE SFERA BUSINESS

PREZZO AL PUBBLICO: € 253,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 151,80*



MARLEN
ITALY

☎ 0818918829 ✉ marlen@marlenpens.com 🌐 marlenpens_official 📱 marlenitalia

SLIM collection

La versione Slim, più leggera e più sottile, è realizzata in preziosa resina italiana blu striata. Anche qui, la clip in argento è impreziosita da una smaltatura in blu, con incastonata l'aquila in bronzo. L'anello, posto sul corpo della penna, è smaltato a mano e su di esso è incisa la scritta Polizia in alto/basso rilievo. La collezione è proposta nelle versioni:

POLIZIA SLIM STILOGRAFICA

PREZZO AL PUBBLICO: € 165,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 99,00*

POLIZIA SLIM ROLLER

PREZZO AL PUBBLICO: € 155,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 93,00*

POLIZIA SLIM SFERA

PREZZO AL PUBBLICO: € 145,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 87,00*



POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO IV - N. 2/2023



Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,

Redazione,

Vendita e Pubblicità

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice s.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia. Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono. La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione a diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore. I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.

Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

EDITORIALE

3

- IL NUOVO CAPO HA UNA STORIA DA POLIZIOTTO DA STRADA

12

IL PUNTO

- LA BILANCIA
- IMMIGRAZIONE CLANDESTINA ISOLA DI LAMPEDUSA



ATTUALITÀ

16

- IL DISCORSO DI SALUTO DEL PREFETTO LAMBERTO GIANNINI
- IL DISCORSO DI SALUTO DEL CAPO DELLA POLIZIA VITTORIO PISANI
- L'INTERVENTO DEL MINISTRO DELL'INTERNO MATTEO PIANTEDOSI
- PROFILO DEL CAPO DELLA POLIZIA VITTORIO PISANI
- CURSUS HONORUM E DECORSO DEL TEMPO
- ESTATE 1985: UNA CARNEFICINA (PRIMA PARTE)
- SPOPOLA BIKINIOFF: COSTRETTO AD INTERVENIRE IL GARANTE DELL'INFANZIA DEL LAZIO



36

GIURISPRUDENZA

- IL MOLTIPLICATORE NEL SISTEMA PENSIONISTICO

PSICOLOGIA

38

- EMOTIVITÀ E RAZIONALITÀ. DA ANTAGONISMO A COMPLEMENTARIETÀ



CULTURA

40

- LA VERA CROCE DEL SALVATORE

44

FEDERAZIONE

- ACCORDO PER LE UTILIZZAZIONI DELLE RISORSE PREVISTE DAL FONDO PER L'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI
- INDENNITÀ DI COMANDO
- INDIPENDENZA E AUTONOMIA DEL MOSAP

58

SINDACALE

- SCORRIMENTO GRADUATORIE CONCORSI POLIZIA
- ACCORDO SOTTOSCRITTO TRA L'AMMINISTRAZIONE E LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DELLA POLIZIA DI STATO.
- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE



LA BILANCIA

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Hendrick, per chi non lo ricorda, è il nome del bambino olandese che, come racconta la storia o la leggenda, accortosi che la diga che sovrastava il suo paese si era fessurata facendo fuoriuscire un rivolo d'acqua, destinato ad allargarsi met-

tendo a rischio l'intero abitato, vi pose all'interno un dito, passando l'intera notte, al gelo, salvando così i suoi concittadini.

Un fatto eroico, per quanto accidentale, dovuto ad una emergenza in parte prevedibile.

Una più accurata e soprattutto continua manutenzione del manufatto ne avrebbe senza dubbio impedito il verificarsi, si privandoci di questa storia eroica e toccante, ma senz'altro non mettendo a rischio il povero bambino.

Oggi le forze dell'ordine sono costrette quotidianamente, come lo fu estemporaneamente il picco-

lo Hendrick, a turare la falle che quotidianamente fessurano la diga posta ad argine di tutte quelle azioni umane che minano la sicurezza ed il pacifico svolgimento delle attività pubbliche.

Dopo questo fatto, ripeto estemporaneo, il bimbo venne portato in trionfo in paese ed oggi viene celebrato con quadri e statue per il suo gesto di civico eroismo.

Al contrario per chi opera quotidianamente, spesso in condizione disagiate e rischiose, manca proprio ciò che fu attribuito al bambino olandese e cioè il riconoscimento collettivo.

Il più delle volte basta l'errore di pochi a mettere alla gogna una intera categoria che opera, per il perseguimento dei fini istituzionali, con mezzi scarsi ed inadeguati.

Questo purtroppo lo hanno dimostrato gli ultimi fatti di cronaca che, per rispetto agli accertamenti giudiziari ancora in corso, non si ritiene di dover dettagliare attendendo l'accertamento della verità. Ma prima che arrivi l'accertamento giudiziario parte come al solito la macchina dei talk show dove informazione e politica sulla base di notizie frammentarie e non ancora accertate danno vita ad un carosello mediatico in un luogo dove ognuno è li-



bero di dare , a suo uso e consumo, la versione dei fatti a loro più conveniente e favorevole.

Spenti i riflettori e arrivati alla conclusione dell'iter giudiziario ben pochi hanno la onestà intellettuale di ritornare sul caso, soprattutto se poi l'accertamento porta a conclusioni lontane, se non diametralmente opposte, dalle ipotesi accampate.

A cosa porta questo è la domanda che ci dovremmo porre, di sicuro ad un allontanamento empatico della società civile da chi è parte di quelle istituzioni ed opera in larghissima maggioranza, con i mezzi che le leggi e le attuali situazioni gli forniscono, nel rispetto di quelle leggi che sono chiamati, osservandole, a far osservare.

Per alcuni la panacea il ricorso all'agognato numero identificativo dell'operatore, questo però appare in questa luce più che una garanzia per il cittadino piuttosto un deterrente all'azione repressiva del reato.

In sostanza qualcosa che, per la premura di valutare eventuali conseguenze dannose all'operatore sotto il profilo legale/disciplinare, dilata i tempi decisionali di intervento, anche in casi estremi in cui l'analisi del fatto e l'azione conseguente richiede necessariamente tempi ristretti.

D'altra parte in caso di intervento il non agire tempestivamente degli operatori potrebbe porre questi ultimi ed i soggetti passivi dell'azione illegale in condizione di pericolo sotto l'aspetto della sicurezza, oltre a prefigurare un ipotetico comportamento omissivo dell'operatore sanzionabile giuridicamente .

Molto si discute sull'uso della forza da parte degli operatori di polizia dimenticando che esso è monopolio assoluto dello Stato e che l'uso è legittimo qualora si renda necessario per vincere una resistenza da parte di coloro che non vogliono rispettare le leggi.

Fuori da questi casi diventa illegittimo ma il confine tra queste due condizioni è labile ed il suo accertamento deve essere rigoroso e non come in molti casi affidato a parziali videoregistrazioni di episodi di cui non è accertato il momento iniziale. A tutto questo aggiungiamo che spesso i risultati dell'attività repressiva dei reati vengono vanificati da un sistema giudiziario e carcerario tale da non poter assicurare in tempi congrui la certezza della pena, cosa che trova un esempio lampante nei reati afferenti lo stalking, laddove la poca tempestività favorisce la prosecuzione dei comportamenti ed



in alcuni casi il verificarsi di esiti estremi . Appare chiaro che in queste condizioni l'attività di polizia viene svolta dagli addetti in condizioni di stress continuo con le molteplici conseguenze che ne possono derivare e che possono essere mitigate se non ridotte ad una percentuale fisiologica solo investendo in modo strutturale e continuo sull'apparato della sicurezza.

La politica invece di strumentalizzare ogni vicenda dovrebbe avere cura di rendere più efficiente assicurando che ad ogni reato corrisponda una pena sicura e che la stessa venga scontata per la sua interezza, individuare chiare regole di ingaggio che rassicurino la cittadinanza ponendo queste regole a tutela sia dell'operatore che del destinatario dell'azione di polizia per garantire il diritto nel senso più ampio ma senza andare a detrimento dell'efficacia dell'azione stessa.

Se il caso accaduto in Francia che ha visto un soggetto accoltellare ben quattro bambini inermi fosse accaduto in Italia e per ipotesi sulla scena del crimine si fosse trovato un operatore di polizia quale sarebbe stata per lui la corretta modalità di intervento?

Certo l'operatore di polizia non avrebbe potuto dire al folle, o presunto tale, fermati nella tua azione ed aspettami che per bilanciare offesa e difesa mi vado a fornire di un coltello per poi tornare ed ingaggiare un duello stile cavalleria rusticana.

La risposta, o le risposte, competono al legislatore che nel legiferare deve ben bilanciare, in un campo così delicato la difesa di un diritto individuale o collettivo con le giuste garanzie di legge per chi delinque, la bilancia per fare questo ha una marca precisa ...” Amore per il diritto e coscienza civile”.

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA ISOLA DI LAMPEDUSA

(ESSERE O NON ESSERE QUESTO È IL DUBBIO AMLETICO DEL 2023)

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



pensiero, che, altri non è, che la traduzione del pensiero di centinaia di colleghi che assistiamo e rappresentiamo ogni giorno nella nostra Provincia. Negli anni abbiamo visto e subito l'euforico entusiasmo di alcuni Questori che, appena insediati, sembravano colti da una sorta di divinatoria soluzione, attraverso la quale, in poco tempo, risolvere l'annosa tematica dell'immigrazione clandestina, per poi, nostro malgrado, vederli rovinosamente ricredere abbracciando ragionamenti più terreni e quindi più alla portata delle loro terrene possibilità giuridiche e funzionali.

Nel 2023 invece, veniamo "travolti" da una ulteriore, ed a tratti entusiasmante, novità consentiteci questo termine in buona fede, da una innovazione tutta da collaudare, ovvero l'istituzione di un Commissariato di Pubblica Sicurezza, presso l'isola di Lampedusa che, sappiamo già, prevedere un organico di circa 45 unità di varie qualifiche, tra uomini e donne della Polizia di Stato, un presidio

Oramai da qualche mese a questa parte non si fa altro che parlare dell'imminente futuro sviluppo di affrontare in maniera assolutamente diversa la tematica dell'Immigrazione clandestina che da decenni affligge la nostra Provincia. Sì perché molti non fanno caso, ma l'isola di Lampedusa ricade nella Provincia di Agrigento e quindi della nostra Questura.

Nel tempo, credeteci, di passerelle politiche ed Istituzionali ne abbiamo visto davvero parecchie, ma di fatti concreti ne sono accaduti davvero pochi e cosa strana non hanno mai voluto creare le condizioni per sentire de visu la posizione dei sindacati di Polizia che operano ad Agrigento.

Noi Poliziotti Agrigentini all'apparenza sembriamo assuefatti da tale annosa tematica, ma, credeteci, non lo siamo affatto, avremmo potuto spiegare, e questo già qualche decennio, il nostro umile





mirato a dare innovativa linfa in materia di ordine e sicurezza pubblica in quel contesto territoriale ma che certamente apre altri ambiti sulla sicurezza nella nostra Provincia.

Sull'utilità o meno di questo presidio non saremo certamente noi ad esprimerci anticipatamente, poiché riteniamo che ognuno debba, nel proprio ambito di competenza, esercitare le proprie funzioni. Una scelta strategica non può essere valutata a posteriori e quindi, per quello che ci compete, e questo l'abbiamo detto a chiare lettere nelle sedi ove siamo stati consultati, poniamo solo una condizione sulla quale saremo intransigenti, la garanzia del benessere del personale che in quel contesto dovrà espletare la propria funzione. E questo equilibrio lavorativo certamente non dovrà e non potrà mai essere a discapito di una Questura importante quale è la nostra già afflitta da una carenza atavica di personale e che vede una media anagrafica, a nostro giudizio, elevata, e con un potenziamento annuale che consideriamo, carte alla mano, insufficiente, oltre ad un irrilevante adeguamento della forza disponibile rispetto ai numerosi pensio-



namenti che inesorabilmente registriamo. Non trascurando, perché anche questo va calcolato nella quotidianità lavorativa, il dato inconfutabile che, in una Questura con una età media anagrafica così significativamente elevata, vi è alcune volte una carente forza disponibile da immettere su strada. Il nostro auspicio più sincero è che l'istituzione di un nuovo presidio sia il frutto di un'analisi approfondita che risolva e rafforzi significativamente la sicurezza nella nostra martoriata provincia ridando linfa all'intero apparato ripianando organicamente ed urgentemente, anche attraverso concorsi straordinari, i nostri già esistenti Commissariati di Pubblica Sicurezza con un connesso potenziamento e rinnovato controllo del territorio, non lasciando spazi alla criminalità organizzata e comune. Vicini alla gente significa esserci sempre che non può essere solo uno slogan partecipativo ma una definizione concreta della nostra quotidiana attività.



IL DISCORSO DI SALUTO DEL PREFETTO LAMBERTO GIANNINI



Buongiorno, buongiorno a tutti, saluto il Signor Ministro, i Signori Sottosegretari, il collega Vittorio Pisani, tutte le Autorità e i colleghi presenti.

Oggi per me è una giornata molto particolare. Dopo tanti anni – volati – lascio formalmente la mia amata Polizia di Stato per assumere un nuovo incarico.

È tuttavia un legame intimo, indissolubile, che non verrà mai reciso. Sono e mi sentirò sempre, fieramente, un appartenente alla Polizia, un servitore dello Stato, sempre a sua disposizione per ogni esigenza.

Dal 10 marzo 2021 ho avuto l'assoluto privilegio di dirigere il Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Sono poco più di due anni, un periodo forse temporaneamente breve, ma di una intensità e di una complessità senza precedenti.

Chiamato in maniera improvvisa ed inaspettata ad assumere questo delicatissimo compito, in una fase molto difficile dell'emergenza pandemica, alla partenza della campagna vaccinale, tutti insieme, dai Vice Capi al più giovane agente, ci siamo dedicati ad affrontare questa inedita situazione, con tutte le

sue insidie ed emergenze, mettendoci al servizio del Paese.

Posso affermare con grande orgoglio che ce l'abbiamo fatta, abbiamo garantito sempre ogni servizio, la tenuta dell'ordine e della sicurezza pubblica, nessun ufficio è mai stato chiuso, ci siamo stati sempre. Tutti hanno dato il massimo e li ringrazio.

Ed abbiamo pagato un prezzo molto alto. Venti colleghi ci hanno lasciato, circa la metà dei poliziotti italiani hanno contratto il virus.

In questa grande difficoltà il nostro Servizio Sanitario, con grande professionalità e spirito di sacrificio è riuscito, non solo a guidarci, ma a contribuire alla campagna vaccinale, aprendo le nostre caserme ai cittadini.

Impareggiabile, poi, è stato il contributo dei Sindacati. Insieme abbiamo ragionato, ci siamo confrontati e deciso, in maniera coesa, la strada da seguire a fronte di una situazione in continua evoluzione, anche con la necessità di applicare norme di particolare rigore. Penso, ad esempio, alle sanzioni per gli appartenenti alla Polizia che non aderivano alla

campagna vaccinale. In questa stagione di grandi cambiamenti, abbiamo affrontato con convinzione e determinazione il tema del grande ricambio generazionale che coinvolgerà tutti i ruoli dell'Amministrazione.

Il piano di assunzioni pluriennale che siamo riusciti a programmare e realizzare, già da quest'anno, permetterà non solo di avvicendare integralmente le previste quiescenze ma di aggiungere nuove forze.

Grazie alla rivisitazione delle procedure concorsuali, ogni Scuola di Polizia è oggi impegnata in uno sforzo imponente per la formazione, per il solo anno corrente, di circa 6.000 nuove leve.

Dopo un lungo e proficuo confronto con le Organizzazioni Sindacali è stato siglato il rinnovo del contratto per il personale delle Forze di Polizia che ha immesso nuove risorse per soddisfare le aspettative dei nostri uomini e delle nostre donne.

Per adeguare al meglio la nostra risposta ai bisogni di sicurezza del territorio, è stato elevato il rango di quattro Questure, capoluoghi di Regione, portate a livello di dirigente generale con conseguente adeguamento dei relativi organici.

Passi importanti sono stati fatti per edificare la Direzione Centrale per la Polizia Scientifica e della Sicurezza Cibernetica, quale indispensabile polo tecnologico per sviluppare una risposta più efficace e veloce alla dimensione digitale dei fenomeni criminali.

Siamo stati pronti e reattivi ad accogliere chi, in questi anni, è fuggito da guerre e persecuzioni nella gestione del complesso fenomeno migratorio. Siamo stati sempre determinati a perseguire chi lucra sul vile fenomeno della tratta di esseri umani.

Massima, in ogni momento e in ogni situazione, è stata la nostra attenzione per preservare il nostro Paese dalla sempre attuale minaccia terroristica e per combattere la criminalità in ogni sua forma.

In particolare è proseguita con assoluta determinazione l'aggressione ai patrimoni delle grandi organizzazioni criminali.

Ritengo che siano stati anni in cui abbiamo dato il massimo per interpretare il nostro ruolo con at-

tenzione ai bisogni e alle necessità del cittadino.

Lascio oggi una Polizia di Stato consapevole che il cammino da percorrere è quello tracciato nel tempo dalle tante generazioni di poliziotti che hanno servito il Paese, anche immolando la propria vita. È un enorme patrimonio di tradizione, identità e sacrificio. Sono certo, caro Vittorio, che sarai onorare tutto questo.

Consentitemi di ringraziare, e mi avvio a concludere, il Governo nella persona del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi qui presente, per questo nuovo incarico.

Rivolgo un sincero ringraziamento alla Magistratura e ai vertici delle Forze di Polizia.

Un abbraccio agli amici Teo Luzi e Giuseppe Zafarana che fin dal primo giorno del mio mandato mi hanno accompagnato con grandissima professionalità ed affetto.

Ringrazio tutti i colleghi al vertice del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per il sostegno che mi hanno fornito nella gestione della sicurezza del Paese.

Ringrazio le Organizzazioni Sindacali per il senso di responsabilità con cui hanno sostenuto le legittime istanze del personale, sempre rivendicate all'interno della cornice del più ampio interesse dell'Amministrazione.

Sento il bisogno in questo momento di ringraziare ogni singolo poliziotto per la passione e la dedizione con cui ogni giorno interpreta il proprio ruolo al servizio del Paese e del bene comune. Grazie, soprattutto, per aver adempiuto i nostri impegni con quella giusta dose di umanità, equilibrio ed empatia che da sempre animano la Polizia di Stato e che ci permettono di essere sensibili e capaci di comprendere le fragilità dei nostri tempi.

Un grazie particolare, infine, rivolgo alla mia famiglia per avermi supportato in questi due anni.

Concludo, convinto che passano gli uomini, i capi e i loro modi di interpretare il proprio ruolo ma, di certo, una cosa rimane al centro del nostro agire: come recita il nostro motto "sub lege libertas".... agire, ogni giorno, affinché ogni uomo sia libero!

Un sincero in bocca a lupo Vittorio. Ti passo il testimone! Viva la Polizia di Stato

Viva l'Italia

IL DISCORSO DI SALUTO DEL CAPO DELLA POLIZIA VITTORIO PISANI



Signor Ministro, signor Sottosegretario Autorità delegata alla Sicurezza della Repubblica, signori Sottosegretari, Autorità civili e militari, colleghe e colleghi, amici.

Signor Ministro grazie per la fiducia che ha ritenuto di riporre sulla mia persona, nel propormi quale Capo della polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, e La prego di estendere i miei ringraziamenti al Presidente del Consiglio ed a tutti i componenti del Governo.

Ho varcato la soglia di questo prestigioso Istituto nel dicembre 1985, per iniziare qui il mio percorso di formazione come allievo aspirante vice commissario in prova.

In questo cortile ho prestato il mio giuramento di fedeltà alla Repubblica e proprio in quest'aula, nel gennaio del 1990, mi è stata consegnata dal Capo della Polizia Vincenzo Parisi, la sciarpa tricolore per la nomina a vice commissario.

Oggi, su questo stesso palco, ricevo dal Prefetto Giannini le consegne per la guida dell'Istituzione

che entrambi amiamo e serviamo da anni. Caro Lamberto, ti esprimo profonda riconoscenza a nome di tutte le donne e gli uomini della Polizia di Stato.

Desidero manifestare la mia gratitudine a tutti i miei collaboratori e colleghi che con il loro lavoro, negli uffici di cui ho avuto la responsabilità, hanno sostenuto il mio cammino professionale; nonché ai miei Maestri, alcuni non più in servizio, altri purtroppo non più tra noi: i loro insegnamenti ed i loro consigli mi saranno sempre da guida.

Un grazie a coloro che mi sono stati accanto, con fiducia e compostezza, nei miei momenti difficili.

Mi sia consentito un ricordo personale a mio padre e mio suocero, due semplici poliziotti, la cui onestà ed il cui spirito di dedizione al servizio sono stati per me un faro quotidiano.

Ed ancora un pensiero di amore a mia moglie Giulia, per aver cresciuto nelle prolungate assenze lavorative i nostri figli, Francesco e Maria Vittoria, dando a loro gioia, educazione e sostegno.



Abbraccio i vertici delle altre Forze di Polizia, ai quali mi legano rapporti di stima e di amicizia; ci accomuna un sistema di valori e di competenze, di cui faremo certamente tesoro in un percorso di lavoro che dovrà essere partecipativo e pienamente condiviso.

Abbiamo il dovere di tutelare le istituzioni democratiche e di assicurare a tutti l'esercizio delle libertà fondamentali e dei diritti, che ci hanno donato i nostri padri costituenti.

Operando congiuntamente, potremmo garantire l'ordine, la sicurezza ed il soccorso pubblico nel Paese, soprattutto in quei territori maggiormente bisognevoli della nostra presenza, in un momento storico connotato purtroppo da drammatiche vicende.

Siamo consapevoli che, per una efficace prevenzione e repressione dei reati, è indispensabile una concreta sinergia tra le nostre diverse specificità professionali, al fine di ottimizzare le risorse umane e materiali di cui possiamo disporre.

Realizzare un concreto coordinamento dell'attività di contrasto ad ogni forma di criminalità si-

gnifica poter ampliare il raggio complessivo della nostra operatività e accrescere, quindi, la percezione di sicurezza da parte della collettività.

Analogamente, mi rivolgo ai vertici delle Forze Armate, con alcuni dei quali abbiamo già condiviso, con reciproca fiducia, pregresse esperienze; il bene della sicurezza pubblica va assumendo sempre più le dimensioni di un ampio contenitore per cui, nel rispetto delle diverse competenze e degli autonomi ruoli

istituzionali, auspico il vostro contributo, di cui riconosco il peso non certo residuale bensì fortemente integrativo.

Ed infine il Comparto di Intelligence, qui rappresentato e dove, grazie alle loro professionalità, ho avuto la possibilità di arricchire i miei recenti anni lavorativi: il vostro fluido, consolidato e silenzioso apporto informativo, di cui sono grato, sarà costantemente un valore aggiunto a sostegno dei momenti decisionali.

Questa visione di insieme deve essere la strada maestra: solo con la partecipazione di tutte le Forze in campo, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, di cui avrò l'onore e l'onere della responsabilità, potrà adempiere a quella funzione che il Parlamento gli ha voluto assegnare.

Ringrazio gli alti rappresentanti della magistratura per la loro partecipazione alla cerimonia odierna: il supporto quotidiano ed efficace agli uffici dell'amministrazione della giustizia, intesa nel suo complesso, sarà un impegno primario.

Tutti noi siamo ben consapevoli che soltanto attraverso l'applicazione del diritto può assicurarsi la civile convivenza e la protezione della nostra comunità da qualsiasi forma di illegalità.

La subordinazione funzionale della polizia giudiziaria all'Autorità giudiziaria, sancita dalla Costituzione, non è un mero principio di forma ma deve costituire un metodo di lavoro, affinché le attività di indagine svolte risultino utili ed utilizzabili ai fini dell'esercizio dell'azione penale.

Ed il rispetto delle garanzie difensive, della legittima azione forense e della dignità della persona indagata dovranno essere il reale indice della civiltà giuridica ed umana di ogni ufficio investigativo.

Sarà, infatti, nell'esercizio di quei poteri, anche repressivi, che l'ordinamento ci attribuisce che dobbiamo dimostrare di saper agire con fermezza ma di essere nel contempo un presidio di libertà.

Saluto le organizzazioni sindacali: saranno un costante punto di riferimento, di confronto e di dialogo non solo per avere piena consapevolezza delle esigenze delle donne e degli uomini della Polizia di Stato, ma affinché tali bisogni siano puntualmente curati, così da rendere sempre più efficiente il nostro operato.

Rivolgo, sin da ora, a tutti i colleghi di ogni ruolo e grado, il mio personale ringraziamento per il futuro quotidiano lavoro che avrò l'onore di svolgere insieme a loro.

Ho bisogno del vostro impegno per essere accompagnato nel difficile e prestigioso percorso che mi attende: io sarò sempre al vostro fianco, con entusiasmo, garantendo quelle giuste gratificazioni che

il compimento dei propri doveri da parte di ognuno di voi merita.

L'essere concretamente al servizio della comunità sarà la nostra missione e dovrà ispirare la nostra giornata lavorativa.

Abbiamo l'obbligo di chiederci costantemente se è sufficiente quello che facciamo o possiamo e dobbiamo fare di più.

E', indubbiamente e sempre, possibile fare di più.

Dobbiamo avere l'umiltà di porci quotidianamente questo interrogativo ed in tale prospettiva non dobbiamo perdere il senso pratico della realtà: dobbiamo, piuttosto, avere la semplicità di immedesimarci in quel cittadino che si rivolge ad un ufficio di polizia, chiedendo assistenza e sicurezza.





La nostra più sana ambizione dovrà essere quella di ricevere spontaneamente il “grazie” di quel cittadino, perché solo facendo bene le piccole cose potremmo essere in grado di adempiere anche ai grandi compiti che ci sono richiesti.

Ed è per questo che bisogna rifuggire da pericolosi meccanismi di autoreferenzialità e praticare, invece, un costante processo di revisione critica del nostro agire quotidiano.

Perché ai fini dell’adempimento delle delicate funzioni che ci sono state demandate dal legislatore, l’unico docente che può guidarci sul giusto sentiero è proprio il principio dell’umiltà.

Né dobbiamo smarrire la consapevolezza di quello che, necessariamente, deve essere il comune senso di responsabilità: i nostri pensieri, le nostre affermazioni, i nostri comportamenti saranno i pensieri, le affermazioni ed i comportamenti dell’ufficio della Polizia di Stato che rappresentiamo.

Sarà l’esempio di rettitudine e compostezza, di onestà intellettuale ed imparzialità, a conferire autorevolezza al ruolo istituzionale da noi esercitato: non potremo mai sentirci un presidio di legalità se noi per primi non saremo giudicati dalla collettività come una “buona amministrazione”.

Solo così operando potremmo dirci concretamen-

te al servizio del Paese, onorando la memoria dei nostri caduti, che hanno adempiuto nel corso degli anni al loro dovere sino all’estremo sacrificio. A tutti loro va il mio ricordo commosso ed ai loro cari l’affetto e la solidarietà della grande famiglia della Polizia di Stato.

E, dunque, Signor Ministro: ogni Sua direttiva ed ogni Suo ordine saranno puntualmente eseguiti ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza sarà, come sempre, lealmente e concretamente di supporto alla Sua delicata azione di Governo.

Insieme, però, abbiamo il dovere di domandarci quotidianamente se il nostro operato sia rispondente alle istanze di sicurezza della nostra comunità.

La continuità affinché sia un valore non deve semplicemente scorrere ma deve evolversi. Ed oggi, la costante evoluzione della società ci impone di essere, senza ritardo, in grado di garantire un sistema di sicurezza collettivo che sia al passo con i tempi.

Da qui, il coraggio delle scelte e dei cambiamenti che saranno necessari.

Che il Signore mi dia la forza e la capacità per adempiere, adeguatamente, al mandato che Lei ed il Governo avete ritenuto di affidarmi.

Viva la Polizia di Stato, viva l’Italia. Grazie.

L'INTERVENTO DEL MINISTRO DELL'INTERNO MATTEO PIANTEDOSI



Autorità, gentili ospiti, l'insediamento di un nuovo Capo della Polizia, malgrado il ripetersi delle cerimonie negli anni, conserva sempre un tangibile senso di solennità ed emozione. Oltre alla suggestione che già di per sé riesce a trasmettere la celebrazione di un rito, seppur laico, già la sola figura del Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza travalica il simbolo e la mera forma per condensare su quel ruolo un precipitato di valori che sta alla base della nostra democrazia.

La funzione di Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza presuppone, intanto, un concetto di polizia moderna, democratica e plurale. Custodisce e promuove la cultura del coordinamento delle Forze di Polizia, in un incessante processo di rinnovamento che dalla lungimirante visione del 1981 continua a produrre i suoi frutti.

Una moderna configurazione democratica dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, coerente con lo spirito e la volontà del Costituente, muove da una teoria di sicurezza necessariamente condivisa e partecipata, adeguata alle esigenze di una società in continua evoluzione. E non è un caso se alla medesima Amministrazione, il Ministero dell'Interno, siano attribuite non solo la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, ma anche quella dei diritti civili. Missioni che, assieme alle altre, costituiscono il cuore di una democrazia costituzionale, l'architettura primaria della coesione sociale.

La figura del Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza riassume in sé, allora, un patrimonio valoriale che attinge la propria legittimazione da una Carta costituzionale che ha come fondamento la difesa dei diritti e delle libertà. Vi

è di più. Servire la Repubblica attribuisce a chi è chiamato a farlo una speciale dignità se la serve con disciplina e onore, se svolge la sua funzione con quella tensione etica – al servizio dello Stato e nel rispetto della Costituzione – che fa sì che le sue prerogative, non saranno mai vissute come arbitrio.

Ecco, quella del Capo della Polizia è un'autorità che si esercita servendo: servire lo Stato per la realizzazione del bene comune è un concetto denso di significato che chiama in causa una delicatissima responsabilità sociale.

Innanzitutto si è chiamati a confrontarsi quotidianamente con una nuova domanda di sicurezza che, prima facie, può apparire estranea al tradizionale perimetro delle attribuzioni delle Forze di polizia. Oggi la sicurezza non si identifica solo con un pur corretto concetto di prevenzione e repressione dei reati, ma è promozione, è pari opportunità, è, in definitiva, il volano per una cittadinanza piena. Sicurezza significa creare uno spazio entro il quale ogni persona abbia la possibilità di esercitare i propri diritti, politici, civili, sociali, economici. Scenari inediti e inusuali rispetto ai classici canoni di intervento ormai fanno parte dell'impegno quotidiano delle Forze dell'ordine.

Gli ultimi anni, in un'accelerazione continua, hanno presentato e continuano a presentare situazioni che fanno dell'eccezionalità il loro tratto distintivo. Oggi si avvicendano nell'incarico di Capo della Polizia due grandi professionisti.

Al Prefetto Lamberto Giannini va il riconoscimento dell'Amministrazione e mio personale per aver rappresentato in questi anni un sicuro punto di riferimento, una guida autorevole, di eccezionale equilibrio e umanità. Lamberto Giannini, in un brillante percorso professionale di oltre trent'anni nella Polizia di Stato, ha dato prova di qualità eccellenti di cui sono testimonianza i tanti successi nel settore strategico della polizia di prevenzione, che hanno reso l'Italia uno dei Paesi più sicuri al mondo. La sua azione ferma e le sinergie che ha saputo susci-

tare ancora oggi vivono nell'operato del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, una sua "creatura". Sono certo che con altrettanta autorevolezza, il Prefetto Giannini saprà condurre la Prefettura di Roma – la Prefettura della Capitale – in un frangente storico complesso in cui sarà necessario assicurare, tra l'altro, lo svolgimento del prossimo Giubileo nella migliore cornice di sicurezza.

Altrettanta fiducia ripongo nel Prefetto Vittorio Pisani, a cui da oggi è affidata la guida dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. I risultati raggiunti nel corso della sua carriera – tra i quali è ancora vivo il ricordo dell'arresto di pericolosi latitanti – raccontano di una vita vissuta al servizio delle Istituzioni e dei cittadini; con passione, con dedizione, con sacrificio, a dispetto di tanti momenti difficili.

Non è semplice il tempo che stiamo vivendo in cui l'estrema incertezza si salda a trasformazioni velocissime che spesso disorientano e creano un soggettivo sentimento di insicurezza. Quindi, la nostra Amministrazione ha anche una funzione di assicurazione sociale, che deve alimentare fiducia nei cittadini onesti e incutere timore in quelli che non lo sono. In occasione del recente 171° anniversario della fondazione della Polizia di Stato, il Presidente della Repubblica ha ricordato come "coniugando rigore ed equilibrio, ogni giorno gli appartenenti alla Polizia di Stato sono interpreti dei valori costituzionali di solidarietà e di coesione sociale".

Ecco, in poche preziose parole, sono condensati i principi cui deve ispirarsi l'azione quotidiana di chi è chiamato a garantire la tutela dei valori fondamentali della nostra democrazia.

Sono certo che il nuovo Capo della Polizia, con competenza e umanità, saprà imprimere alla propria azione la determinazione e l'equilibrio necessari per onorare il prestigioso e delicato incarico che gli è stato conferito. Con questa fiducia, Prefetto Pisani, Le rivolgo – Le rivolgiamo tutti – i nostri più sinceri auguri di buon lavoro!

IL CAPO DELLA POLIZIA VITTORIO PISANI

IL PROFILO



Il prefetto Vittorio Pisani è nato a Catanzaro il 22 maggio del 1967. Laureato in giurisprudenza alla "Sapienza università di Roma", si è diplomato presso l'Istituto superiore di Polizia, a Roma, nel 1990. Durante la frequentazione del corso ha ricevuto il premio "Luigi Calabresi" come miglior allievo vice commissario.

Dal 1990 al 1999, presso la Squadra mobile di Napoli, ha ricoperto l'incarico di funzionario responsabile, nel tempo, di diverse sezioni investigative (ricerca latitanti, criminalità economica, omicidi e criminalità organizzata), ricevendo numerosi riconoscimenti per operazioni di polizia giudiziaria portate a termine contro la criminalità organizzata. In particolare, nel 1998 è stato promosso per merito straordinario al grado di vice questore aggiunto per aver condotto un'attività investigativa di straordinario rilievo nel contrasto alla camorra napoletana: la cattura dei capi latitanti della "Alleanza di Secondigliano", Egidio Annunziata, Giuseppe Lo Russo, Pietro Licciardi, e Gaetano Bocchetti.

Nel 1999, e sino al 2004, presso il Servizio centrale operativo della Polizia di Stato, a Roma, ha ricoperto l'incarico di funzionario coordinatore di indagini in materia di criminalità organizzata e di ricerca latitanti, svolte dalle Squadre mobili di diverse città, in varie regioni italiane e paesi stranieri (Spagna, Francia, Svizzera, Croazia, Albania, Grecia, Germania), ricevendo molti riconoscimenti per le opera-

zioni di polizia giudiziaria condotte, tra cui l'arresto, in Grecia, di uno dei capi della Sacra corona unita, Francesco Prudentino.

Nel 2003 è risultato vincitore, 1° classificato, del concorso per titoli ed esami per l'accesso alla qualifica di primo dirigente della Polizia di Stato.

Nell'ottobre del 2004 torna alla questura di Napoli per ricoprire l'incarico di dirigente della Squadra mobile partenopea fino al giugno del 2011. Durante questi anni ha diretto importanti indagini contro la criminalità organizzata, arrestando i responsabili di efferati delitti di sangue consumati nella città e nella provincia di Napoli, ricostruendo le strutture associative di numerosi clan della camorra napoletana e casertana ed eseguendo le catture dei capi della camorra latitanti, Edoardo Contini, Vincenzo Licciardi, Salvatore Russo, Biagio Cava, Paolo Di Mauro, Raffaele Amato, Cesare Pagano, Antonio Iovine, Giuseppe Dell'Aquila e Carmine Amato.

Dal giugno del 2011 al dicembre del 2012, presso la Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato, il dottor Pisani ha ricoperto le funzioni di vice consigliere ministeriale ed ha proseguito e diretto le attività investigative che hanno condotto alla cattura del capo della camorra latitante Michele Zagaria. Per quest'ultima attività è stato promosso per merito straordinario alla qualifica di Dirigente superiore, con decorrenza dal 7 dicembre 2011.

Nel dicembre del 2012 viene assegnato alla Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere, a Roma, con le funzioni di vice consigliere ministeriale e, dal 2014, con quelle di direttore del Servizio immigrazione.

Il 24 luglio 2018 è stato nominato dal Consiglio dei ministri dirigente generale di Pubblica sicurezza.

Il 22 luglio 2019 viene nominato vice direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi). L'11 maggio 2023 il Consiglio dei ministri lo ha nominato capo della Polizia - direttore generale della Pubblica sicurezza. Si è insediato al vertice del Dipartimento della Pubblica sicurezza il 22 maggio 2023.

COSTA SMERALDA

Italia, Francia e Spagna



A PARTIRE DA

€ 445

per persona | Tasse, Mance e Assicurazione sanitaria
e annullamento

Contattaci in agenzia 0721805749

www.viaggilisippo.it

CABINA INTERNA

COSTA SMERALDA 10/11/2023

Civitavecchia / Roma

7 giorni a bordo di Costa Smeralda


Costa

CURSUS HONORUM E DECORSO DEL TEMPO

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

La realtà immanente in cui viviamo è la sintesi di un mondo tridimensionale immerso, a sua volta, in una dimensione a sé stante chiamata tempo.

Da un punto di vista scientifico il tempo è una grandezza fisica fondamentale.

A sua volta, da un punto di vista prettamente fisico, esso è una nozione che non

può essere enunciata in maniera agevole, se non ricorrendo alla stessa parola tempo.

Infatti, in fisica moderna il tempo è definito come distanza tra gli eventi calcolata nelle coordinate spaziotemporali quadridimensionali, ma dubito che una tale cattedratica enunciazione del concetto "tempo", possa mai trovare spazio nella cultura popolare della pur progredita civiltà del XXI secolo. Il tempo, quindi, ai nostri occhi, si presenta come un'entità familiare, ma, a pensarci bene, misteriosa al punto tale che per recepirne a pieno i criteri del suo fluire e per capirne la sua stessa essenza, dovremmo forse possedere un quoziente intellettuale affine a quello di Albert Einstein.

Praticamente, volendo semplificare al massimo quanto scritto finora, possiamo a ragion veduta affermare che la maggior parte di noi comuni mortali





ha, con il tempo, lo stesso rapporto che ha con la televisione o con i telefoni cellulari: lo vive e lo utilizza in maniera scontata tutti i santi giorni, ma non saprebbe mai spiegarne gli ontologici meccanismi del suo costante scorrere.

Al di là di queste riflessioni empirico-filosofiche, vorrei a questo punto formulare qualche mia banale ma schietta riflessione sui riverberi che ha il tempo sulle carriere degli esponenti della nomenclatura statale.

Per come abbiamo in premessa accennato, il tempo è una costante sul cui decorso l'agire umano, al momento, non può influire.

Il tempo indirizza e informa ogni rivolo dell'umano agire, ma non avviene mai il contrario, perché noi possiamo solo assistere al defluire del tempo, senza poterlo mai influenzare.

In considerazione di tale apodittica evidenza il semplice scorrere del tempo, a parere di chi scrive, per una questione di reciprocità, non dovrebbe mai in nessun caso influire per il raggiungimento di ambite mete mentre, mentre, invece, spesso è assorto a principale e unico elemento di valutazione per il raggiungimento del traguardo a cui punta il maggiore di turno.

Nel senso che spesse volte, in seno alla Pubblica Amministrazione, nella valutazione della caratura professionale di certe figure apicali, si tiene conto non tanto dell'operato professionale svolto dalla figura apicale di cui bisogna valutare i meriti, bensì del tempo che detto notabile ha trascorso in una determinata sede la quale, per il semplice fatto che lo abbia accolto fra le sue braccia, sembra quasi chedebba necessariamente avergli instillato, con il mero trascorrere del tempo, quell'arricchimento professionale che lo renderà meritevole di essere designato ad un superiore incarico.

Io, sinceramente parlando, benché, per come ampiamente illustrato, abbia già sinceramente ammesso di non afferrare in pieno la dimensione immanente e trascendente del fluire del tempo, credo però che non gli recherò offesa se affermerò che fra i suoi compiti non rientra affatto la taumaturgica consacrazione ad elette virtù nei confronti di quell'ottimate dell'oligarchia statale che ne ha aspettato il passaggio senza impegnarsi nell'umano agire.

E' d'altronde sotto gli occhi di tutti che, in pressoché tutte le amministrazioni pubbliche, la semplice circostanza di aver ricoperto certi incarichi e certe sedi, a prescindere dai risultati ottenuti, costituisca

troppo spesso, per il carrierista unto dal signore, l'unico titolo valido per il successivo passaggio ad altre e più ambite mete.

Trasponendo, per forza di cose, tale concetto all'ambito di analisi in cui opera il sindacalismo in cui militiamo, cioè quello di polizia, non possiamo non rilevare che in determinate sedi le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica all'atto dell'inizio dei mandati dei vari questori, siano rimaste spesso invariate o, peggio, regredite e deteriorate, al momento del loro commiato e, ciò nonostante, i vari questori, per consolidata prassi, sono andati poi a ricoprire sedi e mansioni di maggior prestigio. Non ho mai compreso, oltre tutto, per quale motivo nei capoluoghi più piccoli della mia regione, cioè la Sicilia, i questori vengano lasciati in sede per 5-6 anni, mentre nelle questure più importanti quali ad esempio Palermo e Catania, si assiste in media ad un turn over ogni due-tre anni al massimo.

E, sulla scorta di quel taumaturgico effetto derivante dal mero trascorrere del tempo, quasi sempre chi passa da queste ultime prestigiose sedi va poi a ricoprire incarichi di maggior lustro e prestigio, a prescindere dal fatto che sia riuscito o meno ad ovviare alle problematiche che aveva trovato all'atto del suo insediamento.

Anzi, in qualche caso le criticità si sono maggiormente acuite, sono diventate croniche e si sono altresì verificati i presupposti affinché esse si trasformino in ataviche.

Confesso che, se fossi un politico, mi batterei affinché, specie nei capoluoghi più problematici della mia isola, i questori debbano permanere per almeno 5 anni o, almeno, fino al miglioramento delle problematiche di maggior impatto sulla sicurezza della collettività.

E, in ogni caso, ritengo che certe realtà metropolitane e Catania potrebbe essere una di queste, debbano essere considerate un traguardo, non una mera tappa verso il raggiungimento di altre mete.

Nel frattempo, posso solo osservare che molti aforismi sono stati conati sul tempo, "il tempo è giustiziere", "il tempo è galantuomo", ma, forse, è arrivato il tempo di coniare l'ulteriore detto "il tempo è taumaturgico".

È anche vero che, a volte, quando non si può fare a meno di sostituire un oligarca di un certo peso per manifesta inadeguatezza, si applica la regola tutta italiana del "promoveatur ut amoveatur".

La promozione, cioè, in questi casi viene deliberata, verso l'inadeguato di turno, non tanto per gratificare le capacità di tale notevole, di cui d'altronde è risultato essere carente, bensì per motivarne una rimozione che, se fosse "sic et simpliciter", ne mortificherebbe il prestigio e l'aureola virtuale che deve sempre accompagnarlo dal momento in cui è riuscito ad entrare nell'Olimpo dei carrieristi.

Certo, non è facile comprendere certe logiche feudali che attualmente assistono molti alti esponenti della gerarchia statale, ma credo che uno dei loro





più validi strumenti di auto endorsement sia il poter contare su una pletora di sottoposti a cui, all'occorrenza, scagliare le colpe e le responsabilità di ciò che prende una piega diversa da quella che avrebbe dovuto prendere.

D'altronde, ed è già capitato, se qualche funzionario di polizia in passatosi è cimentato, ad esempio, ad organizzare un picchetto d'onore non dovuto nei confronti di un personaggio dello spettacolo che si ritrovava ad essere ricevuto in una importante Questura, il Questore di turno ha poi disinvoltamente potuto affermare che non ne sapeva niente, laddove, se così effettivamente fosse stato, il citato Questore avrebbe a maggior ragione dovuto essere allontanato per manifesta incapacità di controllo delle attività d'ufficio dei propri sottoposti, mentre, invece, si è potuto pure permettere l'azzardo di dichiarare alla stampa "Chi ha sbagliato pagherà".

Facendo un altro esempio, se un Questore in certi casi non è riuscito a far fronte a problemi di sicurezza pubblica che sotto il suo mandato si sono trasformati da sporadici in endemici, egli, a differenza del subalterno a cui si chiede sempre di assumersi le responsabilità del proprio operato, ha potuto pur sempre affermare o che quelle fattispecie di turbative sono in linea con quelle di altre città, o che gli organici delle forze di polizia non gli hanno consentito di elaborare un piano d'azione che possa arginare la criticità di cui si chiede la soluzione, laddove la forza effettiva di cui disponeva, in realtà, era la stessa che avevano a disposizione quei suoi predecessori che, a parità di mezzi, adottavano proficue strategie

d'azione agli antipodi dell'immobilismo di chi poi ha lamentato penurie di personale.

Praticamente, chi raggiunge certe mete carrieristiche, non ammetterà mai di non riuscire ad elaborare affatto un piano d'azione adeguato al problema con cui è alle prese, mentre avrà sempre, a differenza dei suoi sottoposti, qualcosa o qualcuno su cui riversare le proprie responsabilità.

Praticamente, a certi livelli, si può essere meritevoli di tutto ma non si può essere chiamati a rispondere delle proprie carenze, che vanno sempre individuate in ambiti diversi dalla propria incapacità.

Mentre, per converso, a chi milita nelle qualifiche meno elevate della scala gerarchica, a volte non è stata perdonata nemmeno una relazione di servizio in cui il superiore a cui è stata diretta ha voluto a tutti i costi intravedere discrasie e incongruenze.

Per non parlare delle improvvise sanzioni disciplinari inflitte a colleghe "sorprese" a indossare orecchini o ad adattare alle proprie fattezze fisiche la gonna dell'uniforme che è stata considerata eccessivamente ridimensionata.

A volte, cioè, sembra quasi che in seno alla Polizia di Stato si sia applicata l'ecclesiastica regola del "fai ciò che dico io ma non ciò che faccio io", in virtù della quale gli unici e soli peccatori meritevoli di perdono ad oltranza sono quegli ascensionisti d'eccezione che sono riusciti a scalare la vetta dell'Olimpo carrierista che ha dato loro il diritto ad essere unti col crisma dell'infallibilità (formale).

E su tutto, placido e fluente come sempre, scorre il taumaturgico corso del tempo. *Panta rei...*

ESTATE 1985: UNA CARNEFICINA (PRIMA PARTE)

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.



Nell'ultimo articolo dal titolo: "Un individuo privo di scrupoli e prepotente" comincia a parlare: è l'ora delle dichiarazioni – Buscetta 1984 - avevamo trattato delle dichiarazioni di Buscetta e di quanto queste dichiarazioni avessero fornito codici interpretativi e conferme di un qualcosa che già, ante litteram, investigatori acuti della squadra Mobile e del nucleo operativo dei Carabinieri, avevano intuito. Le dichiarazioni di Buscetta infatti confermano le intuizioni e le "previsioni" già affrontate nel rapporto dei 162 (trattato nell'articolo dell'Aprile 2022) e aggiungono a quelle deduzioni logico investigative, prove e conferme fattuali che porteranno successivamente, per la precisione nella notte tra il 28 e



il 29 settembre 1984, al famosissimo blitz di San Michele, una delle più imponenti operazioni di Polizia mai realizzate. Durante quella notte furono emessi circa 366 mandati di cattura e fu utilizzato un DC9 dell'Alitalia per mandare gli arrestati in carceri lontane dall'ormai famoso e tristemente rinomato "hotel Ucciardone", ossia il carcere palermitano all'interno di cui boss di spicco avevano sempre potuto godere di privilegi e favori ed avevano soprattutto potuto continuare a governare indisturbati i loro traffici da dietro le mura del carcere stesso. Di acqua sotto i ponti ne era però davvero passata tanta e gli omicidi eccellenti che avevano colpito uomini appartenenti alle forze dell'ordine, esigevano quanto meno delle contromisure di questo tipo. Il blitz di San Michele riportava l'ago della bilancia dalla parte dello Stato e contraccolpi a tutto questo non sarebbero tardati ad arrivare. Da una parte la mattanza dei corleonesi nei confronti dei perdenti continuava con un'attenzione particolare proprio a quel Buscetta che tanto danno stava infliggendo con le sue dichiarazioni all'organizzazione Cosa Nostra, dall'altro lato quegli uomini che nell'arco di pochi anni, posti alla guida delle sezioni più importanti dei vari nuclei investigativi della Polizia e dei Carabinieri, dovevano pagare. Bisognava stoppare quest'onda di legalità che cresceva inesorabilmente e che avrebbe portato, nonostante gli omicidi eccellenti del 1985 e nonostante tutto il resto, al Maxi Processo a Cosa Nostra.

Il 1985 fu l'anno dell'attacco frontale a quel nucleo investigativo della Polizia di Stato che tanto aveva messo in difficoltà Cosa Nostra e fu l'anno in cui, proprio a causa del livello di tensione e di pericolosità cui si era giunti e degli omicidi degli uomini delle forze dell'ordine, i magistrati Falcone e Borsellino, che stavano incessantemente lavorando per istruire il maxi processo, furono trasferiti presso l'isola dell'Asinara per continuare il loro lavoro in modo più protetto. Nel luglio di quell'anno fu dapprima ucciso il capo della sezione catturandi della Squadra Mobile di Palermo, il dott. Giuseppe Montana e successivamente, ad Agosto, il capo della sezione investigativa, il vice Questore Antonino Cassarà e la sua tutela, l'agente Roberto Antiochia, di soli 23 anni. In quell'attentato per altro, si salvò l'agente Natale Mondo, che poi verrà ucciso, dopo anni di diffamazione, nel Gennaio 1988 e di cui parleremo in uno dei prossimi articoli.

Il commissario Montana, arrivato a Palermo dopo l'omicidio del generale Dalla Chiesa, era stato prima assegnato all'investigativa di Ninni Cassarà e poi, nel 1984 era passato a dirigere la sezione catturandi che aveva letteralmente rivoluzionato, lavorando a stretto contatto con la sezione investigativa del dott. Cassarà e con la sezione omicidi del dott. Accordinò. Beppe era allergico alle scrivanie, come del resto i suoi colleghi, dirigenti delle altre sezioni. Le indagini si facevano su strada, i territori andavano battuti palmo a palmo ed ogni occasione era buona per osservare, scrutare, appuntare. Il commissario aveva addirittura preso una casa in una località balneare della provincia palermitana; sicuramente da un amante del mare come Beppe, la sua decisione era assolutamente naturale, soltanto che la località di riferimento, ossia Aspra, era nel cuore del cosiddetto triangolo della morte che si trovava tra Casteldaccia, Bagheria e Villabate. Da quando era a Palermo Beppe aveva passato in rassegna tutti i più importanti rapporti giudiziari, aveva letto e studiato il rapporto dei 162 e si era addentrato in una mentalità, quella mafiosa, che andava al di là della fantasia. Uomo colto Beppe che aveva fatto pratica anche come procuratore legale dopo la laurea in giurisprudenza, che aveva spulciato e si era formato sui rapporti di Boris Giuliano. Qualche anno fa ho avuto modo di intervistare, per il mio libro

sulla Squadra Mobile, il fratello di Beppe, Dario Montana, il quale mi raccontava che il fratello, amante di letture di gialli e thriller non parlava mai di lavoro con i suoi familiari ma si limitava a dire che la realtà di quello che vedeva e che combatteva a Palermo, andava spesso al di là della più vivace fantasia poliziesca.

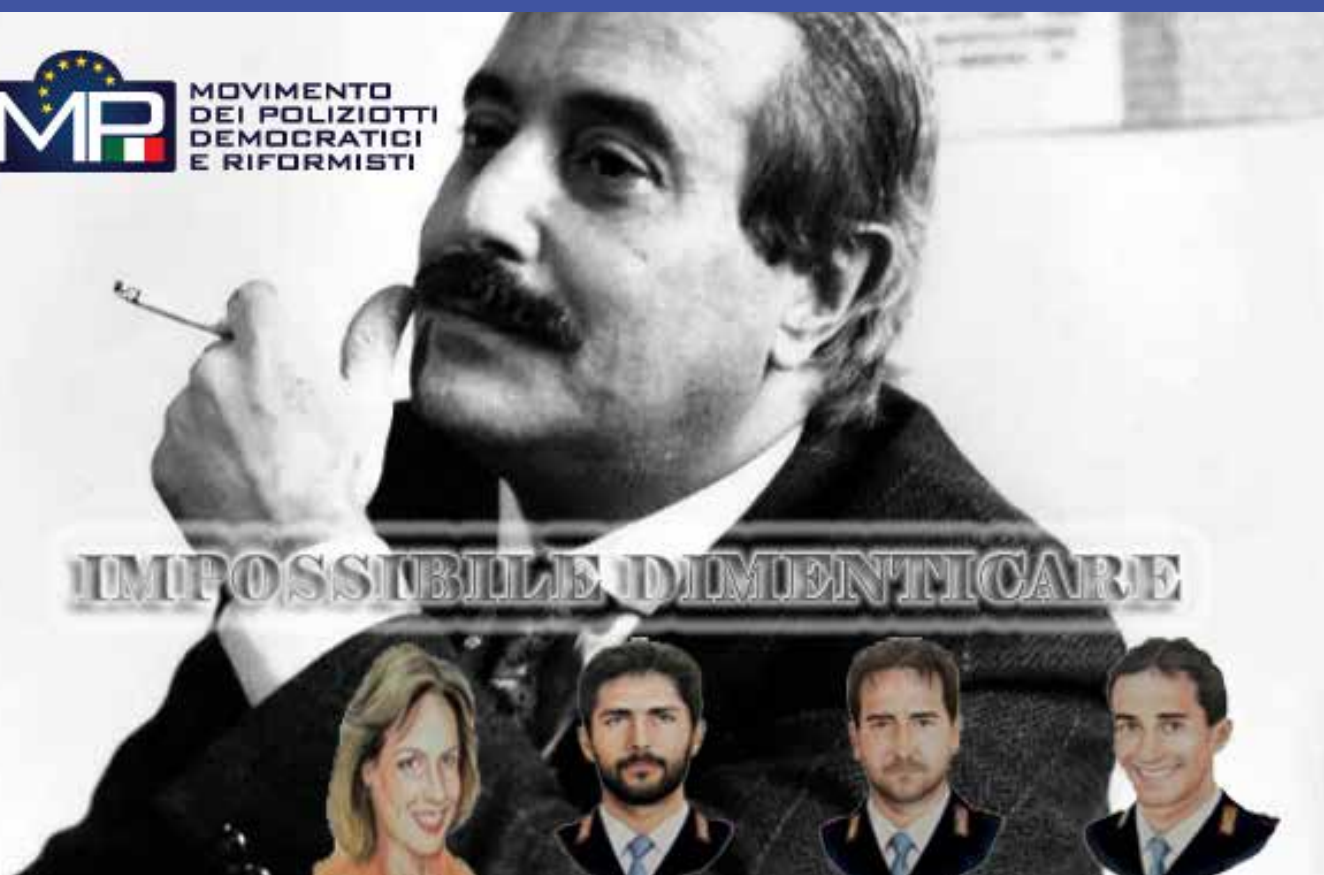
Il 28 Luglio 1985, un commando armato aspettò che Beppe rientrasse, a Porticello, dalla sua giornata al mare, con la sua barca, su cui era stato insieme alla sua fidanzata. Lo aspettarono e lo trucidarono mentre era disarmato, senza pietà, a colpi di 357 Magnum e di calibro 38, sparandogli al volto. Solamente qualche settimana prima, il commissario Montana aveva chiuso un'operazione che aveva portato all'arresto di ben otto delinquenti appartenenti alla famiglia di Pino Greco. Dall'omicidio di Beppe Montana in poi fu un crescendo di violenza e di morte che portò qualche tempo dopo all'uccisione del Vice questore Ninni Cassarà e del suo agente di scorta Roberto Antiochia di cui però parleremo nel prossimo articolo. Sicuramente l'omicidio del dott. Beppe Montana decretò l'attacco finale e frontale al nucleo operativo della Squadra Mobile che già aveva perso negli anni precedenti valenti uomini come ad esempio il dott. Giuliano, Lenin Mancuso o Lillo Zucchetto. Era arrivato il tempo della resa dei conti secondo i corleonesi, era arrivato il tempo di stringere il cerchio sulle indagini che si stavano conducendo, secondo il dott. Cassarà il quale, ovviamente, percepì l'omicidio del collega ed amico Montana come ulteriore avvertimento alla sua persona: "convinciamoci che siamo cadaveri che camminano",



aveva confidato a Paolo Borsellino proprio dinanzi il corpo straziato dell'amico e ahimè, non si sbagliava. Gli uomini in prima linea come Cassarà o lo stesso Montana, sapevano benissimo i rischi che correavano e anche Beppe, nei corridoi della Mobile, mesi prima, l'aveva quasi urlato ai giornalisti lì in attesa di notizie dopo un arresto eccellente: "cosa volete? Loro ci conoscono benissimo, siamo pochi a combattere la mafia e loro sanno chi siamo, ci conoscono e se vogliono ucciderci sanno dove venirci a trovare".

Adesso bisognava fare presto, chiudere le indagini, scoprire chi fossero stati gli esecutori materiali dell'omicidio Montana. Fare presto, sì, ma quanto presto? Dall'omicidio Montana all'omicidio Cassarà passeranno solamente dieci giorni, dieci giorni di fuoco e attacchi all'intera Squadra Mobile.





Sono passati ben 31 anni dalla strage di Capaci ed è davvero impossibile dimenticare lo scenario di morte che si è palasato davanti gli occhi di tutta la nazione, venivano uccisi con un ordigno potentissimo il Giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i nostri colleghi della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Adesso, questi valorosi uomini di Stato, sono diventati il simbolo per le nuove generazioni, della lotta alle Mafie che a tutt'oggi tentano di avvelenare l'economia legale della nostra bella Italia e nel mondo. Ma soprattutto sono il simbolo puro dell'onestà umana e professionale. In quel periodo storico lottare la piovra per arginarla e batterla era quasi definita una utopia, e contrariamente ai codardi delle istituzioni, il Giudice Giovanni Falcone ribadiva che anche la mafia era un fenomeno che c'era e che aveva un percorso e come tutte le cose umane doveva finire e dovrà finire, ma questo può accadere

se i sacrifici umani che abbiamo pagato come istituzione non cadono nel dimenticatoio e vengano emulati e questo oggi è possibile perché è caduto quel muro di omertà che li faceva apparire dei fantasmi impenetrabili. Onore ai nostri caduti.

Roma, 23 maggio 2023



SPOPOLA BIKINIOFF: COSTRETTO AD INTERVENIRE IL GARANTE DELL'INFANZIA DEL LAZIO

L'APPLICAZIONE PERMETTE DI TRASFORMARE LE FOTO DELLE COMPAGNE DI CLASSE PER "SPOGLIARLE" E POI INVIARLE TRAMITE I CANALI DI MESSAGGISTICA ISTANTANEA

● Prof. Francesco Pira*



- Professore Associato
di Sociologia dei Processi
Culturali e Comunicativi
- Delegato del Rettore
alla Comunicazione
- Direttore del Master in Esperto
della Comunicazione Digitale
per PA e Imprese
- Università degli Studi di Messina

Qualche tempo fa mi sono occupato di un episodio che ha visto coinvolto il canale di messaggistica istantanea Telegram, poiché è stato scoperto un "bot" alquanto particolare di questa applicazione. La parola "bot" proviene da robot. Un sistema che riesce ad ottenere il massimo rendimento dall'intelligenza artificiale ed è in grado di replicare azioni in automatico.

Mi riferisco a "Deep Nude", l'applicazione che consente, grazie alle tecnologie di Deep Fake, di spogliare completamente una donna in maniera virtuale. Un "bot" come questo è davvero pericolosissimo, poiché veicola immagini false che possono seriamente danneggiare le vittime ed in particolare le donne, visto che funziona solo con le immagini femminili. In queste ultime ore, molte agenzie di stampa riportano la notizia che sta avendo un grande successo tra i più giovani "BikiniOff". Questa applicazione permette di trasformare le foto delle compagne di classe per "spogliarle" e poi inviarle tramite i canali di messaggistica istantanea. Ad oggi, le segnalazioni sono 27 e sono due gli adolescenti indagati per la produzione di materiale pedopornografico.

A quanto pare questo fenomeno è stato rilevato nelle scuole medie e Monica Sansoni, il Garante dell'Infanzia della Regione Lazio, ha espresso la sua opinione sui casi avvenuti. Sansoni ha affermato su La Repub-





blica: "Non è una ragazzata. Riceviamo almeno due segnalazioni a settimana su vari modi di creare immagini pornografiche". E ha aggiunto: "Ho organizzato incontri formativi nelle scuole, nelle parrocchie, nei gruppi sportivi, con il progetto 'Genitori al centro, missione adolescenza': gli adulti non hanno la giusta preparazione sul mondo virtuale che i loro figli frequentano". In seguito si passerà alla formazione dei ragazzi stessi. BikiniOff è nato in Francia ed è la nuova evoluzione di BeReal, applicazione che si è diffusa nel 2022 e che ha ottenuto una percentuale altissima di download.

L'applicazione grazie all'intelligenza artificiale riesce a generare nudi falsi quasi perfetti a partire da immagini vere e non prevede limiti d'età. Inoltre, propone all'utente di scegliere le caratteristiche somatiche, come ad esempio le varie taglie di seno. Viene utilizzata su Telegram ed è riconosciuta come "bot".

L'allarme è partito da Roma, perché due quattordicenni sono stati indagati per aver realizzato con l'app foto nude di cinque compagne di classe. Questo prova quanto sia rilevante il problema e anche il rischio della diffusione.

"Molti presidi ci hanno segnalato studenti che pubblicano queste foto durante le lezioni. Mentre noi adulti siamo fermi a TikTok, i ragazzi sono già oltre. Tanti genitori scoprono sul cellulare dei figli l'app BikiniOff e vengono da noi perché non comprendono cosa sia. Non si devono demonizzare i cellulari, vanno conosciuti" - ha dichiara-

to Monica Sansoni. Trovare una soluzione non è facile, ma il Garante dell'Infanzia della Regione Lazio promette che saranno attivati corsi di formazione e incontri nelle scuole.

"Andrò a parlare con gli studenti nella classe della provincia di Roma per capire cosa sta succedendo. Li guarderò negli occhi. E' fondamentale fare sentire il supporto sia alle vittime sia agli autori. Si sta studiando come fare per disciplinare gli ingressi. Lavoriamo a stretto contatto con Corecom Lazio e si stanno istituendo progetti per proporre qualcosa di innovativo" - ha detto il Garante.

Le conseguenze, generate da applicazioni come BikiniOff o Deep Nude, possono essere tantissime: ricatti fino a sfociare nel Revenge Porn, estorsioni a scopo economico, violazione del pudore, cyberbullismo, violazione della privacy, violenza di genere, perdita della propria credibilità e soprattutto della propria dignità. Insomma, dal punto di vista etico e morale si potrebbe discutere ampiamente per ore e ore.

Quando, nelle interviste o nei convegni, mi chiedono come possiamo proteggerci io rispondo sempre che è necessario valutare i contenuti che condividiamo sui social o sulle chat. Purtroppo, le ragazze giovanissime non conoscono ancora tutte le minacce della rete. Allora, tocca a noi adulti proteggerle e metterle in guardia dai rischi che si corrono nel mondo virtuale. Utilizziamo le nuove tecnologie, ma facciamolo con intelligenza e rispettando gli altri.

IL MOLTIPLICATORE NEL SISTEMA PENSIONISTICO

● **Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori**



Il riconoscimento del diritto al beneficio di cui all'art. 3, comma 7, del D.Lgs. nr. 165/1997 compresi gli arretrati nonché interessi legali e rivalutazione monetaria è stato accordato, dal Giudice Contabile dell'Abruzzo con Sent. n.5 del 2021, anche per gli appartenenti alla Polizia di Stato, con sentenza dai tratti illuminanti.

La normativa si inserisce nel decreto legislativo intitolato "Attuazione delle deleghe conferite dall'art. 2 comma 23 della legge 8 agosto 1995 n. 335 e dall'art. 1, commi 97 lett. g) e 99 della legge 23.12.1996 n. 662, in materia di armonizzazione al regime previdenziale generale dei trattamenti pensionistici del personale militare, delle Forze di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché del personale non contrattualizzato del pubblico impiego" e stabilisce, per la parte che qui interessa, che, per il personale escluso dall'ausiliaria che cessi dal servizio per il raggiungimento dei limiti di età (art. 1: personale civile) ovvero non in possesso dei requisiti per accedere o permanere nella posizione di ausiliaria, venga calcolato un aumento del montante contributivo maturato di un importo pari a 5 volte la base imponibile dell'ultimo anno di servizio, moltiplicato per l'aliquota di computo della pensione.

Il caso posto all'attenzione della giurisdizione contabile, analizzava la posizione di un appartenente alla Polizia Di Stato, già ispettore capo, collocato in congedo assoluto per infermità senza aver maturato i requisiti per il transito nell'ausiliaria, non avendo raggiunto i limiti di età.

Tale ipotesi certamente rientra nell'ipotesi legislativa di favore che mira ad evitare che il personale militare (per quello civile di cui al comma 1 è sempre necessario il raggiungimento dei limiti di età per il collocamento in ausiliaria) che, per motivi indipendenti dalla propria volontà perda il beneficio del periodo di ausiliaria si trovi in posizione deteriore rispetto agli altri che hanno potuto raggiungere tale limite. La norma, così formulata,



Studio Legale Cicchetti

Avv. Luisa Cicchetti

Patrocinante in Cassazione

Largo Bernardino da Feltre, 1

00153 ROMA

Tel. +39 06.89534300 - Fax +39 06.64563077



che rimane in vigore non essendo stata abrogata dall'art. 2286 del D. lgs. 15 marzo 2010 n. 66 (Codice dell'ordinamento militare) che ha invece abrogato altri commi dell'art. 3, non permette altra soluzione ermeneutica, diversamente determinandosi un'ingiusta sperequazione rispetto al personale civile, ovviamente escluso dall'ausiliaria.

A conferma di tale orientamento, recente, articolata e condivisibile giurisprudenza afferma: il legislatore ha riconosciuto l'incremento del montante contributivo sia al "personale di cui all'art. 1 escluso dall'ausiliaria che cessa dal servizio per raggiungimento dei limiti di età", che "al personale militare che non sia in possesso dei requisiti psico-fisici per accedere o permanere nella posizione di ausiliaria", categoria quest'ultima nella quale evidentemente rientra il riformato ispettore capo, dichiarato non idoneo permanentemente al servizio d'Istituto ex art. 929 del d. lgs. n. 66/2010, e dunque impossibilitato a prestare i conseguenti (pur delimitati ed eventuali) servizi d'Istituto e dunque ad accedere all'istituto dell'ausiliaria. Ovviamente, considerate le ragioni dell'impossibilità normativo/oggettiva di collocamento, del già ispettore capo, in ausiliaria neppure può propriamente ipotizzarsi l'esercizio di un'opzione da parte dell'interessato, in quanto raggiunto da un provvedimento cogente di collocamento in congedo assoluto per inidoneità assoluta e permanente al servizio.

Nella specie, l'interessato era cessato dal servizio

senza poter transitare nella posizione di ausiliaria essendo stato posto in congedo per infermità e pertanto si trovava nella condizione di usufruire del beneficio accordato dalla norma citata. La domanda di applicazione del beneficio di cui al citato art. 3, comma 7 del D.lgs. n. 165/1997, concernente appunto il personale militare e delle ff.aa. che, pur avendone la giuridica possibilità, non è in possesso dei requisiti psico-fisici per accedere o permanere nella posizione di ausiliaria, risultava dunque fondata e per tale accolta.

Ne discende quindi dapprima, l'importantissima equiparazione tra appartenente alla Polizia di Stato ed appartenente alle altre Forze dell'Ordine, e di poi l'accertamento che nel caso de quo l'ipotesi legislativa mira ad evitare che il personale militare che, per motivi indipendenti dalla propria volontà, perda il beneficio del periodo di ausiliaria, si trovi in posizione peggiore rispetto agli altri che hanno potuto raggiungere tale limite.

Come chiarito dalla giurisprudenza contabile prevalente, la disposizione ha riconosciuto l'incremento del montante contributivo nei confronti del personale non militare che, come il già appartenente alla Polizia di Stato, non sia in possesso dei requisiti psico-fisici per accedere o permanere nella posizione di ausiliaria, giacché dichiarato permanentemente non idoneo al servizio d'istituto, di talché neppure può propriamente ipotizzarsi l'esercizio di un'opzione da parte dell'interessato.

EMOTIVITÀ E RAZIONALITÀ. DA ANTAGONISMO A COMPLEMENTARIETÀ

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



* Psicologo Psicoterapeuta
ad Approccio Breve Strategico
esperto in Psicologia Giuridica
Dottore di Ricerca in Psicologia
dello Sviluppo e dell'Educazione
Collaborazione con Associazione
Italiana Disordini da Esposizione
Fetale ad Alcol
e/o Droghe AIDEFAD - APS/ETS

Vi siete mai sentiti più o meno intelligenti degli altri? Vi siete mai sentiti a disagio a causa del fatto che la vostra emotività spesso sembrava prendere il sopravvento? Quanto spesso le emozioni condizionano la vostra vita? Quanto spesso vi siete sentiti in "balia" di esse?

Nel 1996 LeDoux definì il "cervello emotivo" un sistema di elaborazione emozionale in grado di operare indipendentemente dall'esperienza cosciente.

Il nostro cervello è il reale centro di controllo di capacità cognitive ed emotive; si è soliti attribuire al lobo sinistro la formazione del pensiero analitico e razionale, dimenticando o trascurando quanto, invece, l'intelligenza emotiva sia un necessario ed opportuno complemento rispetto all'intelligenza razionale e non una sua antagonista.

L'emozione non è più da ritenersi come una "semplice perdita di controllo", anzi sarebbe opportuno ricercare, identificare ed inquadrare, l'aspetto emozionale presente all'interno di ogni attività definita erroneamente "prettamente cognitiva".

Oggi sappiamo che la condivisione di emozioni rappresenterebbe una delle iniziali strategie positive di risoluzione del problema ed include la consapevolezza di sé, la padronanza di sé e la motivazione.



In questo modo ognuno di noi diventa capace di determinare il modo in cui controlliamo noi stessi, includendo l'empatia come competenza in grado di renderci capaci di gestire le relazioni con gli altri.

Il ruolo delle emozioni, soprattutto negli ultimi anni, è stato rivalutato come potenziale in grado di mediare positivamente non solo all'interno di relazioni, identità di sé e attività cognitive, ma si è persino iniziato a credere che esse potessero avere un ruolo altrettanto positivo all'interno della psicopatologia e della salute mentale.

Questo ci insegna, dunque, quanto l'intelligenza emotiva abbia la funzione di adattamento funzionale oltre che come fattore di protezione.

Secondo la teoria dei quattro rami dell'intelligenza emotiva (Mayer, Salovey, & Caruso, 2004) essa comporterebbe lo sviluppo di quattro abilità quali:

- Percezione delle emozioni proprie ed altrui;
- Utilizzo delle emozioni e delle proprie percezioni nella scelta delle decisioni da prendere;
- Riconoscimento;
- Regolazione emotiva per sé stessi e per gli altri.

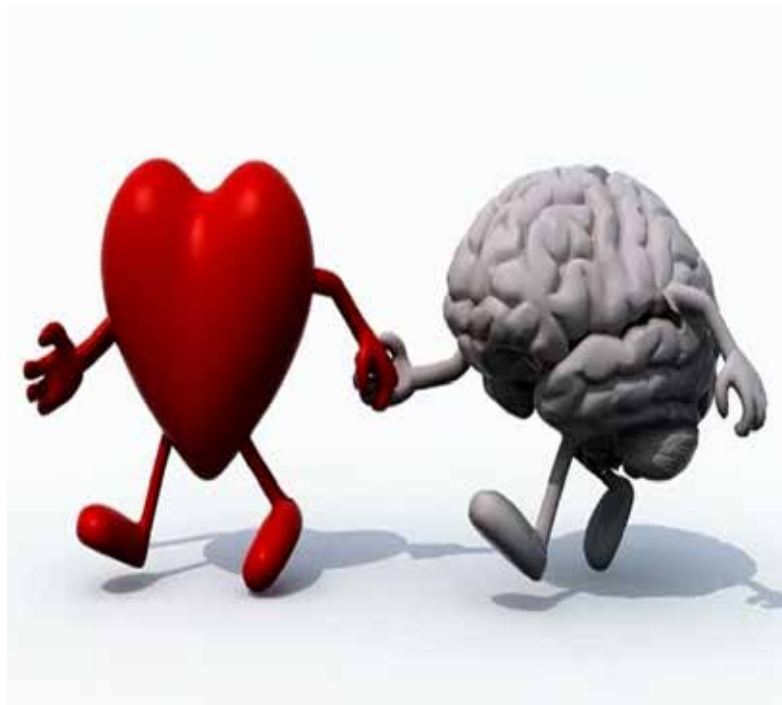
L'Intelligenza emotiva si colloca al pari di un tratto di personalità in grado di sviluppare ed incrementare l'estroversione e la coscienziosità.

Un basso livello di intelligenza emotiva comporta una minor capacità di gestire le proprie frustrazioni e le proprie emozioni negative non riuscendo al contempo a "riparare" un umore prevalentemente negativo.

Solo negli ultimi anni è stato possibile chiarire quanto l'intelligenza emotiva investa la nostra quotidianità e le risposte emozionali e sociali, condizionando il nostro benessere psichico e fisico.

Per molto tempo, la mancata consapevolezza e gestione delle proprie emozioni è stata considerata indice predittivo di disturbi di personalità e di disturbi del controllo degli impulsi (Matthews et al., 2002).

Se per molti anni siamo stati abituati a ritenerci intelligenti solo se dotati di logica ed analiticità, oggi possiamo affermare che sia più corretto parlare di intelligenze multiple includendo anche abilità e capacità riconducibili al capire e gestire sé stessi, gli altri e le relazioni con gli altri.



Ciò che appare chiaro è il fatto che un soggetto emotivamente intelligente sia in grado di accettare gli altri per la loro natura e nei loro pregi e difetti. Ammettere i propri errori e provare a ricercare una maniera per risolvere e rimediare ad essi dimostra un maggior interesse nei confronti del mondo sociale.

La nostra società oggi tende a riconoscere e accettare i lati positivi e propositivi di questi aspetti e permette e garantisce una maggiore qualità personale e sociale, ma in epoche lontane l'attenzione alla propria ed altrui interiorità era intesa come debolezza, si faticava a riconoscere ed accettare che una così profonda attenzione alle parti più nascoste e segrete fossero sintomo di forza e di intelligenza.

In conclusione, emerge chiaramente che caratteristiche quali logica, analisi, riflessione e distacco emotivo, che per molto tempo avevamo stigmatizzato come punti di forza, punti di coraggio e segni vincenti della nostra personalità, oggi andrebbero riviste e rivalutate, considerando che solamente combinate con emotività, empatia e regolazione si possa raggiungere quell'equilibrio in grado di migliorare la qualità della nostra vita.

È difficile, ma non impossibile. In fondo ciò che ci rende migliori è il riconoscimento della nostra complessità emotiva.

LA VERA CROCE DEL SALVATORE

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

“Quando l'imperatrice scorse il luogo in cui il Salvatore aveva sofferto, immediatamente ordinò che il tempio idolatra che lì era stato eretto fosse distrutto, e che fosse rimossa proprio quella terra sulla quale esso si ergeva. Quando la tomba, che era stata così a lungo celata, fu scoperta, furono viste tre croci accanto al sepolcro del Signore. Tutti ritennero certo che una di queste croci fosse quella di nostro Signore Gesù Cristo, e che le altre due fossero dei ladroni che erano stati crocifissi con Lui. Eppure non erano in grado di stabilire a quale delle tre il Corpo del Signore era stato portato vicino, e quale aveva ricevuto il fiotto del Suo prezioso Sangue. Ma il saggio e santo Macario, governatore della città, risolse questa questione nella seguente maniera.





Fece sì che una signora di rango, che da lungo tempo soffriva per una malattia, fosse toccata da ognuna delle croci, con una sincera preghiera, e così riconobbe la virtù che risiedeva in quella del Signore. Poiché nel momento in cui questa croce fu portata accanto alla signora, essa scacciò la terribile malattia e la guarì completamente”
(Teodoreto di Cirro, *Storia ecclesiastica*, Capitolo XVII)

Secondo la tradizione, già poco dopo il ritrovamento, diversi frammenti furono staccati dalle principali reliquie della Vera Croce e, dopo essere stati ulteriormente suddivisi, furono largamente distribuiti. Quattro schegge della Croce, di dieci frammenti, con prove documentate degli imperatori bizantini, sono presso le seguenti chiese europee: Santa Croce in Gerusalemme a Roma, Notre Dame de Paris, il Duomo di Pisa e Santa Maria del Fiore. Sicuramente il luogo più caratteristico è la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, una delle sette chiese di Roma facente parte del tradizionale itinerario di pellegrinaggio reso celebre da san Filippo Neri. Fu edificata a partire dal IV secolo presso il Palazzo del Sessorium, residenza di Sant'Elena, la madre dell'imperatore Costantino, nei pressi del Laterano. La basilica non

fu costruita per onorare la memoria dei martiri, com'era tradizione, ma esclusivamente per conservare una parte della Croce di Gesù, insieme con altre reliquie della Passione che, secondo la tradizione, sant'Elena fece trasportare a Roma di ritorno dal suo viaggio in Terra Santa, nel 325. Fu quindi pensata fin dall'inizio come un grande reliquiario, destinato a custodire testimonianze preziose della passione di Gesù. La basilica è detta "in Gerusalemme" a causa della presenza di terra consacrata del monte Calvario che fu posta alla base delle fondamenta, terra trasportata sulle navi assieme alle stesse reliquie della Croce. Per questo la chiesa fu chiamata, fin dal medioevo, semplicemente "Hierusalem", e, per la devozione popolare, visitare questa basilica significava mettere piede nella stessa città santa di Gerusalemme. Ha la dignità di basilica minore. La basilica custodisce numerose reliquie tra cui alcune tradizionalmente collegate alla Passione di Gesù. Si tratta di tre frammenti della Vera Croce, parte della corona di spine, un sacro chiodo e il Titulus crucis. All'infuori di quest'ultimo, che fu rinvenuto solo nel 1492, le altre reliquie sono state conservate ininterrottamente dal IV secolo; si tratta delle reliquie più antiche di cui si ha traccia. Svariati frammenti della croce, sono conservati nelle

principali chiese e cattedrali europee, poiché nel medioevo i papi ne facevano dono a principi e imperatori, per creare alleanze e rafforzare la stabilità politica del papato. Dei quattro sacri chiodi della crocefissione, gli altri tre si troverebbero, secondo la tradizione, uno nella corona ferrea a Monza, un altro sospeso sopra l'altare maggiore del Duomo di Milano e un altro ancora nel duomo di Colle di Val d'Elsa. Alle reliquie della Passione di Cristo, nel corso dei secoli sono state aggiunte altre reliquie di minore importanza, alcune di provenienza incerta, quali i frammenti della grotta di Betlemme e del Santo Sepolcro e della colonna della Flagellazione, il patibulum del Buon Ladrone e la falange del dito di san Tommaso. Il titulus crucis è sicuramente la reliquia più importante, costituita da una tavola di legno di noce, che secondo la tradizione sarebbe il cartiglio originario infisso sopra la croce. Il legno, ritrovato in una nicchia nel 1492, durante i lavori di conservazione condotti nella chiesa, reca una parte di un'iscrizione (presumibilmente, ma senza alcuna certezza, frutto di uno smembramento) in caratteri compatibili con quelli del I secolo, da destra a sinistra, in tre lingue diverse: ebraico, greco e latino. È discussa la questione se è verosimile ri-

tenere che il cartiglio della croce sia stato conservato e se la reliquia romana possa corrispondere realmente all'originale o almeno essere una copia fedele di quest'ultimo. Alcuni studiosi hanno supposto che il cartiglio sia proprio quello originale, in particolare è stato sostenuto che sarebbe stato staccato dalla croce e deposto inizialmente nel sepolcro assieme al corpo di Gesù. La sepoltura, caratterizzata secondo i vangeli dall'utilizzo di una tomba di ampie dimensioni, dal trattamento della salma con unguenti preziosi e dall'avvolgimento in un sudario, avrebbe avuto tutte le caratteristiche di una sepoltura regale. L'aggiunta del cartiglio, il cui testo appariva ai seguaci di Gesù inconsapevolmente profetico della regalità di Gesù, si accorderebbe con le intenzioni di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo. Per rispondere alla seconda questione a partire dal 1995 hanno avuto accesso alla reliquia alcuni studiosi, fra cui Carsten Peter Thiede e Michael Hesemann, che hanno collaborato ad indagini scientifiche necessarie alla datazione del manufatto (rilievo fotografico, prelievo di campioni, ecc). Il titulus di Santa Croce reca effettivamente una parte dell'iscrizione nelle tre lingue (ebraico, greco e latino). Anche i testi in latino e greco sono scritti, da destra



a sinistra, come per l'ebraico. Nel testo latino è riportata la versione "Nazarinus" anziché "Nazarenus". Il testo, poi, non sembra corrispondere esattamente a nessuno di quelli dei quattro vangeli. Queste anomalie sono considerate da alcuni indizi di autenticità, in base al ragionamento che difficilmente un falsario le avrebbe introdotte. Le fotografie dell'iscrizione, inoltre, furono fatte esaminare da diversi paleografi (contattati indipendentemente dai tre ricercatori sopra citati), i quali condussero un'indagine paleografica comparativa. In particolare le lettere risultarono perfettamente compatibili con quelle del I secolo, confermando, quindi, la possibilità che la reliquia fosse l'originale o almeno una copia fedele dell'originale risalente allo stesso periodo. Resta infine il problema se tale copia o presunto originale possa essere quello utilizzato sul monte Calvario. Per chiarire la questione, la Santa Sede autorizzò il prelievo di campioni del legno che furono datati attraverso l'utilizzo del metodo del carbonio-14. I risultati, pubblicati nel 2002, determinarono che il legno risalirebbe all'intervallo tra gli anni 980 e 1150. Che si creda o no, visitare questo luogo è sicuramente un'esperienza mistica che bisognerebbe fare.



ACCORDO PER L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE PREVISTE DAL FONDO PER L'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI (ANNO 2022)

Il 25 maggio 2023 alle ore 16,00 è stato sottoscritto l'accordo per l'utilizzazione delle risorse previste dal fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno 2022. Una sottoscrizione effettuata dal Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e le OO.SS. della Polizia di Stato, per la nostra Federazione Sindacale ha siglato il responsabile di Federazione Valter Mazzetti.

Il Ministro dell'Interno si è impegnato affinché le risorse destinate ai Poliziotti Italiani vengano corrisposti entro il mese di Giugno. E' innegabile che ogni anno il fondo venga corrisposto in gran ritardo rispetto alle altre forze di Polizia, questo accade per una vergognosa ed ingiustificata assenza di chi

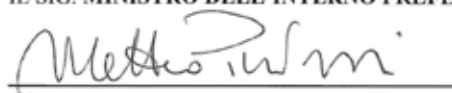
ha l'obbligo di vigilare affinché questo non accada. La nostra Federazione è stata l'unica a rivendicarne in tempi non sospetti l'immediata contabilità, oggi facilmente reperibile, da parte degli Uffici Amministrativi Contabili periferici. Evidentemente siamo gli unici ancora a credere alla reale funzione di rivendicazione da parte del sindacato con la "S" maiuscola e non alla funzione di mero ufficio notarile come oramai siamo abituati a vedere da svariati anni. Purtroppo molti colleghi non hanno ancora capito che occorre dare la fiducia a chi la merita ogni anno e non a chi vive sugli allori e non sa più il sacrificio sul campo di ogni singolo operatore della sicurezza. In allegato l'accordo sottoscritto



ACCORDO PER L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE
PREVISTE DAL FONDO PER L'EFFICIENZA
DEI SERVIZI ISTITUZIONALI
(ANNO 2022)

IL GIORNO 25 MAGGIO 2023 ALLE ORE 16.00 PRESSO IL MINISTERO DELL'INTERNO HA AVUTO LUOGO L'INCONTRO TRA

IL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO PREFETTO MATTEO PIANTEDOSI



E LE SEGUENTI ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO

SIULP



SAP



SIAP



FSP POLIZIA DI STATO-ES-LS-
CONSAP-M.P.



FEDERAZIONE COISP MOSAP



SILP CGIL



AL TERMINE DELLA RIUNIONE LE PARTI SOTTOSCRIVONO L'ALLEGATO ACCORDO SULLA UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE PREVISTE DAL FONDO PER L'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI PER L'ANNO 2022.

**ACCORDO PER L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE PREVISTE
DAL FONDO PER L'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI
(ANNO 2022)**

**ART.1
(ALIMENTAZIONE DEL FONDO)**

1. IL FONDO PREVISTO DALL'ART. 14 DEL D.P.R. 18 GIUGNO 2002, N.164, PER L'ANNO 2022 È ALIMENTATO DA RISORSE FINANZIARIE PARI AD € 144.775.307,00, DA INTENDERSI AL LORDO DELLE RITENUTE PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI A CARICO DEL DIPENDENTE E AL NETTO DEGLI ONERI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE, PROVENIENTI DA:
 - SOMME RELATIVE ALLO STANZIAMENTO DELLO 0,80% PREVISTO DALL'ART. 2, COMMA 10, DELLA LEGGE 23/12/1998, N. 449, AI SENSI DELL'ART. 14, LETTERA A) DEL D.P.R. 16/03/1999, N. 254, PARI A € 19.405.403,00;
 - QUOTA DI PERTINENZA PROVENIENTE DALLO STANZIAMENTO FINALIZZATO AL PAGAMENTO DELLA PRESENZA QUALIFICATA, AI SENSI DELL'ART. 14, LETTERA E) DEL D.P.R. 16/03/1999, N.254, PARI A € 6.651.448,00;
 - IMPORTO DERIVANTE, AI SENSI DELL'ART. 14, LETTERA D) DEL D.P.R. 16/03/1999, N. 254, DALLA RIDUZIONE DEGLI STANZIAMENTI PER GLI ANNI 1999 E 2000, RIFERITI AI COMPENSI PER LAVORO STRAORDINARIO, PARI A € 3.786.456,00;
 - IMPORTO DERIVANTE, AI SENSI DELL'ART. 14 LETTERA D) DEL D.P.R. 16/03/1999, N. 254, DALLA RIDUZIONE DEGLI STANZIAMENTI DESTINATI AL PAGAMENTO NELL'ANNO 2001 DEI COMPENSI PER LAVORO STRAORDINARIO, PARI A € 1.834.919,00;
 - IMPORTO DERIVANTE, AI SENSI DELL'ART. 11, LETTERA A) DEL D.P.R. 9/02/2001, N. 140, DALL'ULTERIORE RIDUZIONE DEL 3% DEGLI STANZIAMENTI CAPITOLI DEI COMPENSI PER LAVORO STRAORDINARIO, PARI A € 6.071.467,00;
 - SOMMA DERIVANTE DALL'INCREMENTO PREVISTO DALL'ART. 14, COMMA 1, (TAB. A, COL. 3), DEL D.P.R. 18/06/2002, N. 164, PARI A € 17.400.000,00;
 - SOMMA DERIVANTE DALL'INCREMENTO DI CUI ALL'ART. 3, COMMA 1, LETT. A), DEL D.P.R. 19/11/2003, N. 348, PARI A € 3.475.100,00;
 - SOMMA DERIVANTE DALL'INCREMENTO DI CUI ALL'ART. 7, COMMA 1, LETTERA B), DEL D.P.R. 5/11/2004, N. 301, PARI A € 15.647.000,00;
 - SOMMA DERIVANTE DALL'INCREMENTO DI CUI ALL'ART. 4, COMMA 1, LETTERA B), DEL D.P.R. 28/04/2006, N. 220, PARI A € 3.187.000,00;

Pr

[Signature] 1/6

[Signature]

[Signature]

[Signature]

- SOMMA DERIVANTE DALL'INCREMENTO DI CUI ALL'ART. 5, COMMA 1, LETTERA B), DEL D.P.R. 11/09/2007, N. 170, PARI A € 20.836.000,00;
- SOMMA DERIVANTE DALL'INCREMENTO DI CUI ALL'ART. 5, COMMA 1, LETTERA C), DEL D.P.R. 16/04/2009, N. 51, PARI A € 11.637.000,00;
- SOMMA DERIVANTE DALL'INCREMENTO DI CUI ALL'ART. 5, COMMA 1, LETTERA C), DEL D.P.R. 1/10/2010, N. 184, PARI A € 3.267.000,00;
- SOMMA DERIVANTE DALL'INCREMENTO DI CUI ALL'ART.16, COMMA 2, DEL D.P.R. 15/03/2018, N. 39, PARI A € 2.550.000,00;
- SOMMA DERIVANTE DALLA VARIAZIONE DI BILANCIO PER IL RIPARTO DEL FONDO DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 365, DELLA LEGGE 11/12/2016, N. 232, PARI A € 1.732.553,00;
- SOMMA DERIVANTE DAL RIPARTO DELLE RISORSE A FAVORE DEI FONDI PER I SERVIZI ISTITUZIONALI DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO A DECORRERE DALL'ANNO 2020 DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 680, DELLA LEGGE 27/12/2017, N. 205 E ALL'ART. 2 D.P.C.M. DEL 21/03/2018, PARI A € 22.026.912,00;
- SOMMA DERIVANTE DALLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI POLIZIA E ASSORBIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO, AI SENSI DELL'ART. 8, COMMA 1, LETTERA A), DELLA LEGGE 7/08/2015, N. 124, IN MATERIA DI RIORGANIZZAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, AI SENSI DEL D.LGS. DEL 19/08/2016, N. 177, PARI A € 82.131,00;
- SOMMA DERIVANTE DA ASSUNZIONI FORZE DI POLIZIA E VV.F., AI SENSI DELL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.LGS.12 MAGGIO 1995, N. 195 E D.P.C.M. DEL 24/10/2018, PARI A € 122.572,00;
- SOMMA DERIVANTE DA ASSUNZIONI FORZE DI POLIZIA E VV.F., AI SENSI DELL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.LGS.12 MAGGIO 1995, N. 195 E D.P.C.M. DEL 28/12/2020, PARI A € 955.432,00;
- SOMMA DERIVANTE DA ASSUNZIONI STRAORDINARIE NELLE FORZE DI POLIZIA, AI SENSI DELL'ART. 19, COMMA 2, DEL D.L. 30 DICEMBRE 2019, N. 162, PARI A € 15.825,00;
- SOMMA DERIVATE DAL RECEPIMENTO DELL'ACCORDO SINDACALE PER IL PERSONALE NON DIRIGENTE DELLE FORZE DI POLIZIA AD ORDINAMENTO CIVILE E DEL PROVVEDIMENTO DI CONCERTAZIONE PER IL PERSONALE NON DIRIGENTE DELLE FORZE DI POLIZIA AD ORDINAMENTO MILITARE-TRIENNIO 2019-2021, AI SENSI DELL'ART. 7, COMMA 1, LETTERA A, DEL D.P.R. 20/APRILE 2022, N. 57, PARI A € 3.180.000,00;

- SOMMA DERIVANTE DA ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2022, AI SENSI DELLA LEGGE 05 AGOSTO 2022, N. 111, PARI A € 547.898,00;
- SOMMA DERIVANTE DA ASSUNZIONI STRAORDINARIE NELLE FORZE DI POLIZIA, AI SENSI DEL D.P.C.M. 17 NOVEMBRE 2021, PARI A € 363.191,00;

**ART. 2
(DESTINAZIONE RISORSE)**

1. LE RISORSE DI CUI ALL'ART. 1 SONO DESTINATE A REMUNERARE PER L'ANNO 2022 LE SEGUENTI FATTISPECIE:
 - a) REPERIBILITA';
 - b) CAMBIO TURNO;
 - c) PRODUTTIVITA' COLLETTIVA;
 - d) SERVIZI RESI IN ALTA MONTAGNA.
2. PER LE FATTISPECIE INDICATE AL COMMA 1 SONO CORRISPOSTI COMPENSI LORDI NELLE SEGUENTI MISURE:
 - a) € 17,50 PER CIASCUN TURNO DI REPERIBILITA';
 - b) € 10,00 PER OGNI CAMBIO TURNO;
 - c) € 6,00 GIORNALIERI PER L'EFFETTIVA PRESENZA;
 - d) € 6,40 PER CIASCUN SERVIZIO RESO IN ALTA MONTAGNA.
3. I COMPENSI RELATIVI ALLE FATTISPECIE INDIVIDUATE AL COMMA 1 SONO CUMULABILI.
4. DESTINATARIO DEGLI EMOLUMENTI PREVISTI DAL COMMA 1 È IL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO DI CUI ALL'ART. 1 DEL D.P.R. 20 APRILE 2022, N. 57.

**ART. 3
(REPERIBILITA')**

1. IL COMPENSO PER LA REPERIBILITA' È ATTRIBUITO AL PERSONALE AL QUALE, AI SENSI DEGLI ARTT. 64, L. 121/1981 E 18 ACCORDO NAZIONALE QUADRO SOTTOSCRITTO IL 31/07/2009, È FATTO OBBLIGO DI MANTENERE LA REPERIBILITA'.
2. IL MEDESIMO COMPENSO PREVISTO PER LA REPERIBILITÀ È ATTRIBUITO AL PERSONALE CHE, NON OBBLIGATO A MANTENERE LA REPERIBILITA', È CHIAMATO AD INTERVENIRE IN SERVIZIO PER ECCEZIONALI, IMPREVEDIBILI E NON ALTRIMENTI RISOLVIBILI ESIGENZE DI SERVIZIO. RESTA SALVO IL DIRITTO AL COMPENSO PER LAVORO STRAORDINARIO ED ALL'EVENTUALE RECUPERO DEL GIORNO DI RIPOSO.
3. SALVO QUANTO PREVISTO DALL'ART. 64 L. 121/1981, NEI CASI INDICATI DAI COMMI PRECEDENTI NON PUÒ FARSI RICORSO AL PERSONALE IMPEGNATO IN SERVIZI INTERNI ED ESTERNI STABILMENTE ORGANIZZATI IN TURNI CONTINUATIVI.



 3/6





4. LE FATTISPECIE COMPENSATE DAL PRESENTE ARTICOLO CONCORRONO NEL LIMITE MASSIMO DELLA PIANIFICAZIONE DEI TURNI DI REPERIBILITÀ ANNUALMENTE STABILITA PER OGNI UFFICIO DAL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA.

**ART. 4
(CAMBIO TURNO)**

1. IL COMPENSO PER IL CAMBIO TURNO È ATTRIBUITO:
 - a) NELL'IPOTESI DI MODIFICA, DISPOSTA D'UFFICIO, DELL'ORARIO DI LAVORO PREVISTO DALLA PROGRAMMAZIONE SETTIMANALE SUCCESSIVAMENTE ALLA PROGRAMMAZIONE STESSA;
 - b) NELL'IPOTESI DI UNA SECONDA VARIAZIONE, DISPOSTA D'UFFICIO, DELL'ORARIO DI LAVORO NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE SETTIMANALE.
2. ALLA MODIFICA ED ALLA VARIAZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO SI PROCEDE SECONDO LE DISPOSIZIONI DELL'ART. 11 DELL'ACCORDO NAZIONALE QUADRO SOTTOSCRITTO IL 31/07/2009 E NEL LIMITE MASSIMO DELLA PIANIFICAZIONE DEI CAMBI TURNO ANNUALMENTE STABILITA PER OGNI UFFICIO DAL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA.
3. AL PERSONALE IMPIEGATO NEI SERVIZI CONTINUATIVI IL COMPENSO PER IL CAMBIO TURNO È ATTRIBUITO SOLO ALLA PRIMA MODIFICA E ALLA SECONDA VARIAZIONE DI TURNO, CONFIGURANDOSI QUELLE SUCCESSIVE QUALI SVILUPPO DELLA TIPOLOGIA D'ORARIO.
4. COMPENSO REPARTI MOBILI:
 - a) AL PERSONALE IN FORZA PRESSO I REPARTI MOBILI, ED EFFETTIVAMENTE IMPIEGATO NEGLI STESSI, IN SOSTITUZIONE DEL COMPENSO DI CUI AL PRIMO COMMA, SPETTA UN COMPENSO LORDO ANNUO PARI A € 610,00;
 - b) AL PERSONALE DEI REPARTI MOBILI AGGREGATO O TRASFERITO PRESSO ALTRI UFFICI IL COMPENSO È CORRISPOSTO IN DODICESIMI, IN RELAZIONE AL NUMERO DEI MESI DI SERVIZIO PRESTATI PRESSO IL REPARTO. PER MATURARE IL DIRITTO ALLA CORRESPONSIONE DI UN DODICESIMO DEL COMPENSO OCCORRE AVER PRESTATO ALMENO QUINDICI GIORNI DI SERVIZIO NEL MESE DI RIFERIMENTO. AI FINI DEL SUDDETTO COMPUTO, SONO EQUIPARATI AI GIORNI DI EFFETTIVA PRESENZA IN SERVIZIO LE FATTISPECIE ESPRESSAMENTE INDICATE AL COMMA 2 DEL SUCCESSIVO ART.5 (PRODUTTIVITÀ COLLETTIVA);
 - c) AL PERSONALE DI ALTRI UFFICI, AGGREGATO O TRASFERITO PRESSO I REPARTI MOBILI NEL CORSO DELL'ANNO, IL COMPENSO È CORRISPOSTO IN DODICESIMI, CON LE STESSA MODALITÀ PREVISTE DAL PRECEDENTE PUNTO b).

**ART. 5
(PRODUTTIVITA' COLLETTIVA)**

1. IL COMPENSO È ATTRIBUITO CALCOLANDO I GIORNI DI EFFETTIVA PRESENZA IN SERVIZIO PRESTATI NEL CORSO DELL'ANNO SOLARE, IVI COMPRESI I GIORNI DI LAVORO AGILE EVENTUALMENTE SVOLTI LIMITATAMENTE AL PERIODO 01/01 – 31/03/2022;
2. AI FINI DEL CALCOLO PREVISTO DAL COMMA 1 SONO EQUIPARATI AI GIORNI DI EFFETTIVA PRESENZA IN SERVIZIO:
 - a) I RIPOSI COMPENSATIVI;
 - b) LE ASSENZE PER INFERMITA' CONSEGUENTI AD INFORTUNI OCCORSI IN SERVIZIO;
 - c) LE ASSENZE DI CUI ALL'ARTICOLO 17 DEL D.P.R. N. 51/2009, COMPRESI QUELLE CONSEGUENZIALI ALLA SOMMINISTRAZIONE DELLE TERAPIE;
 - d) LE ASSENZE PER EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 104/92;
 - e) LE ASSENZE DERIVANTI DAL DIVIETO DI ADIBIRE AL LAVORO LE DONNE PREVISTO DAL CAPO III DEL D. LGS. N. 151/2001;
 - f) LE ASSENZE DI CUI ALL'ARTICOLO 8 DELLA L. N. 219/2005;
 - g) LE ASSENZE DERIVANTI DAL CONGEDO STRAORDINARIO SPECIALE PER TEMPORANEA DISPENSA DAL SERVIZIO AI SENSI DELL'ART. 87, COMMA 6, DECRETO LEGGE N. 18/2020, CONVERTITO NELLA LEGGE N. 27/2020, LIMITATAMENTE AL PERIODO 01/01 – 31/03/2022;
 - h) LE ASSENZE DERIVANTI DAL CONGEDO STRAORDINARIO PER MALATTIA O QUARANTENA CON SORVEGLIANZA ATTIVA O IN PERMANENZA DOMICILIARE FIDUCIARIA CON SORVEGLIANZA ATTIVA, AI SENSI DELL'ART. 87, COMMA 7, DECRETO LEGGE N. 18/2020, CONVERTITO NELLA LEGGE N. 27/2020, LIMITATAMENTE AL PERIODO 01/01 – 31/03/2022;
 - i) I PERMESSI SINDACALI, COMPRESI QUELLI AUTORIZZATI IN FORMA CUMULATIVA, E I DISTACCHI.

OGNI ULTERIORE FATTISPECIE NON PREVISTA DAL PRESENTE COMMA SI CONFIGURA COME GIORNO DI ASSENZA.
3. AI FINI DELLA CORRESPONSIONE DEL COMPENSO PER LA PRODUTTIVITA' COLLETTIVA E RICORRENDONE LE CONDIZIONI, PER IL PERSONALE VINCITORE DI UN CONCORSO PER L'ACCESSO A QUALIFICHE SUPERIORI E COLLOCATO IN ASPETTATIVA PER LA DURATA DEL CORSO, I GIORNI DI FREQUENZA SONO EQUIPARATI AI GIORNI DI EFFETTIVA PRESENZA IN SERVIZIO.
4. PER IL PERSONALE IMPEGNATO IN ORARI DI LAVORO ARTICOLATI SU CINQUE GIORNI SETTIMANALI, AI FINI DEL CALCOLO DEI GIORNI DI EFFETTIVA PRESENZA IN SERVIZIO, AD OGNI CINQUE GIORNI NE SARÀ SOMMATO UNO.

**ART. 6
(ALTA MONTAGNA)**

1. IL COMPENSO È CORRISPOSTO AL DIPENDENTE IN RAGIONE DEL NUMERO DI SERVIZI SVOLTI, ANCHE OCCASIONALMENTE.
2. IL COMPENSO DEVE ESSERE ATTRIBUITO ANCHE SE IL SERVIZIO PRESTATO IN LOCALITÀ POSTA AL DI SOPRA DEI 1500 METRI SUL LIVELLO DEL MARE ABBIA AVUTO DURATA INFERIORE A QUELLA DELL'INTERO TURNO DI SERVIZIO.

**ART. 7
(ULTERIORI RISORSE)**

1. EVENTUALI ULTERIORI RISORSE ECONOMICHE CHE SI RENDERANNO DISPONIBILI AD INTEGRARE, PER L'ANNO 2022, LE SOMME DI CUI ALL'ART. 1 DEL PRESENTE ACCORDO POTRANNO ESSERE REDISTRIBUITE PROPORZIONALMENTE AI DESTINATARI DEL COMPENSO PREVISTO DALL'ART. 2, COMMA 2, LETT. c), E DALL'ART. 5.



AD UNA NOSTRA SPECIFICA ED ARTICOLATA RICHIESTA, IN MERITO ALL'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI COMANDO PER I NOSTRI COLLEGHI IN SERVIZIO PRESSO LE SEZIONI DI P.G. L'UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI DEL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA HA RISPOSTO NEGATIVAMENTE, OVVIAMENTE NON CI RASSEGNEREMO A TALE RISPOSTA, ACCETTANDOLA PASSIVAMENTE, MOTIVO PER IL QUALE VI INVITIAMO A LEGGERLA...



INDENNITA' DI COMANDO



Ministero dell'Interno



Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Ufficio V - Relazioni sindacali della Polizia di Stato
Prot.: 0005764 del 05/06/2023 Uscita Cod. Amm. m_it
Data: 05/06/2023 10:28:15

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO

Ufficio V – Relazioni sindacali della Polizia di Stato

N. 555/V-RS/Area 2[^]/
Rif. n. 686/SN/MP del 15.5.2023
Seg.

Roma, data del protocollo

OGGETTO: *Indennità di comando per le Sezioni di P.G. presso la Procura della Repubblica.*

ALLA SEGRETERIA GENERALE FSP POLIZIA DI STATO
ES-LS-CONSAP-M.P.

ROMA

Con riferimento alla nota sopra distinta, concernente l'oggetto, la Direzione Centrale per gli affari generali e le politiche del personale della Polizia di Stato ha evidenziato che la ragione della mancata corresponsione dell'indennità in oggetto risiede nell'assenza delle menzionate Sezioni nell'elenco allegato al decreto interministeriale del 10 luglio 2015, che individua quali destinatari dell'indennità in argomento, i titolari di incarico di comando degli Uffici con funzioni finali.

In dettaglio, nel delineare il quadro normativo, si precisa che - come noto - la disposizione normativa posta a fondamento della corresponsione dell'indennità di comando è da rinvenirsi nell'art. 10, comma 2, della legge 23 marzo 1983, n. 78 (recante "Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare") che prevede, a determinate condizioni, la corresponsione di una specifica indennità mensile di comando navale per gli Ufficiali e Sottoufficiali delle Forze Armate.

L'estensione, poi, di tale indennità anche al personale delle Forze di polizia - con misure e modalità da fissarsi con decreto del Presidente della Repubblica - è stata prevista dall'art. 3, commi 18-bis e 18-quater, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387¹.

In relazione a tale previsione, è intervenuto l'art. 13, comma 3, del d.P.R. 18 giugno 2002, n. 164, che ha stabilito che "Ai fini della prevista corresponsione dell'indennità di comando navale per il personale che riveste funzioni e responsabilità corrispondenti al comando di singole unità o gruppi di unità navali, di cui all'articolo 10 della legge sulle indennità operative, si provvede all'individuazione dei titolari di comando con determinazione delle singole Amministrazioni interessate di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze".

¹ Convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO

Ufficio V – Relazioni sindacali della Polizia di Stato

In attuazione, dunque, della disposizione contrattuale da ultimo citata, sentito anche il parere delle organizzazioni sindacali del personale della Polizia di Stato maggiormente rappresentative sul piano nazionale, è stato adottato il già citato decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 10 luglio 2015, che ha individuato, per il personale della Polizia di Stato, i soggetti beneficiari cui corrispondere l'indennità in questione, sulla base della necessaria coesistenza di due specifiche condizioni:

- l'appartenere al personale c.d. "contrattualizzato", vale a dire - come precisato all'articolo 1 del predetto decreto dei ruoli degli *"Assistenti ed Agenti, Sovrintendenti, Ispettori e Commissari non beneficiari del trattamento economico dirigenziale"*;
- l'essere responsabili degli Uffici con funzioni finali - indicati dall'articolo 2, comma 1, lettera a), del d.P.R. 22 marzo 2001, n. 208 - riconosciuti, tali responsabili, come precisato nelle premesse dello stesso decreto interministeriale, quali titolari di comando che rivestono funzioni e responsabilità corrispondenti al comando di singole unità o gruppi di unità navali.

In tale quadro e con riguardo alla questione in esame, un'ulteriore precisazione è necessaria con riferimento agli Uffici con funzioni finali: tali Uffici, come detto, rientrano nell'elenco tassativo di cui al citato art. 2, comma 1, lett. a), del d.P.R. n. 208 del 2001 e sono costituiti con decreto del Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza ai sensi dell'art. 9 dello stesso d.P.R. n. 208 del 2001.

Ciò premesso, dunque, si fa rilevare come, nel quadro normativo-ordinamentale vigente, le Sezioni di polizia giudiziaria non siano ricomprese nella tipologia degli Uffici con funzioni finali sopra richiamata.

È stato, pertanto, precisato che manca, in sostanza, proprio quel requisito giuridico necessario per poter inserire tali Sezioni nell'ambito degli uffici la cui preposizione possa dar luogo alla corresponsione del beneficio in argomento, motivo per cui le stesse non trovarono inserimento neanche nell'elenco allegato al menzionato decreto interministeriale del 2015.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
De Bartolomeis

Siamo consapevoli che il riordino delle carriere ha provocato e provocherà fino al 2027 un surplus lavorativo per molti Uffici, ma questo non significa che gli operatori non debbano essere messi nelle giuste condizioni per potere operare senza che alcune anomalie vengano registrate sul territorio, ove vi è un confronto finanche con altre forze di Polizia e con le quali, qualche volta, possono accadere delle leggeri incomprensioni, motivo per il quale la nostra Federazione ha voluto sollecitare l'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza affinché verificasse presso gli Uffici competenti alcuni disguidi e correggesse dei ritardi fin troppo esagerati tra i quali il rilascio dei tesserini di servizio nei confronti del personale che ha cambiato qualifica, tra l'altro è previsto dal regolamento di servizio che i Tesserini in argomento debbano essere corrispondenti e rinnovati, in particolar modo per il personale che opera in abiti civili e che quindi ha l'obbligo di identificarsi mostrandolo. Trascriviamo qui di seguito la nota in questione ...

Prot.
780/SN/MP

Roma, 24 Maggio 2023

Ministero dell'Interno

Segreteria del Dipartimento

Ufficio V – Ufficio per le Relazioni Sindacali

Vice Prefetto Maria De Bartolomeis

R O M A

OGGETTO: Tesserini di riconoscimento rispetto le qualifiche rivestite dal personale.

^ ^ ^ ^ ^ ^

Pregiatissimo Direttore,

continuano a pervenire segnalazioni da parte delle nostre segreterie provinciali rispetto alla problematica legata al rinnovo delle tessere di servizio. Infatti, nonostante numerosi colleghi abbiano inviato richiesta formale per ottenerle, pur rivestendo già la nuova qualifica, anche in un diverso ruolo, a tutt'oggi si registrano inspiegabili ritardi.

La suesposta situazione comporta notevoli difficoltà soprattutto per i colleghi che, operando in abiti civili, hanno la necessità di qualificarsi con il reale grado rivestito e che sono costretti ad esibire un tesserino non corrispondente alla qualifica rivestita.

Chiediamo, pertanto, un Suo personale interessamento al fine di sollecitare le procedure previste.

In attesa di riscontro si porgono cordiali saluti.

NELLA NOSTRA AUTONOMIA, LE GARANZIE COSTITUZIONALI PER TUTTI GLI ISCRITTI. LA SENTENZA DEL TAR RESTITUISCE DIGNITÀ A CHI SI PRODIGA PER I COLLEGHI NON PENSANDO AI NUMERI

● Fabio Conestà - Segretario Generale Nazionale MOSAP



**MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI**

Non posso non pensare per questo mio contributo gentilmente ospitato da MP, alla recente vittoria che ha visto nuovamente affermare l'indipendenza e l'autonomia del Mosap.

E mi riferisco alla sentenza n. 4914/2023 del Tar Lazio, sez I Quater, del 21 marzo 2023, con la quale è stato accolto il ricorso avverso l'art. 35 del D.P.R. 18 giugno 2002, n. 164.



L'azione legale promossa dal Mosap, insieme a MP e LeS, e patrocinata dagli avvocati Roberto Colagrande e Michele Mammone, e avv. Anna Maria Faraci per LeS, ha sancito l'illegittimità della norma che richiedeva ai fini della rappresentatività, il codice uno della federazione sindacale di appartenenza, sia per le deleghe che per le quote sindacali.

La norma, sostenuta dai sindacati maggioritari, è stata letteralmente riscritta dal Tar Lazio che ha condiviso le nostre argomentazioni.

Per noi è stata una grande vittoria, il riscatto per il nostro mondo, composto da persone che credono nella missione del Sindacato di Polizia, e che non hanno timore di alzare la voce dinanzi a norme che sono immediatamente apparse come palesemente ingiuste e strumentali, risolvendosi in un gratuito attentato a prerogative costituzionalmente tutelate delle realtà sindacali cosiddette minori, come riconosciuto dal TAR del Lazio. Ringraziamo gli avvocati Michele Mammone e Roberto Colagrande che ci sono stati vicini fin dall'inizio in questa battaglia e con i quali condividiamo la soddisfazione per l'esito del procedimento, che riporta equità e giustizia nel settore delle relazioni sindacali con la nostra Amministrazione.



SCORRIMENTO GRADUATORIE CONCORSI POLIZIA NECESSARIE PER POTENZIARE UFFICI DI POLIZIA SUL TERRITORIO NAZIONALE

Abbiamo da subito intrapreso ogni azione necessaria in qualità di Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato al fine di raggiungere un ampliamento delle assunzioni nella Polizia di Stato per soddisfare l'esigenza urgente di sicurezza per il nostro paese, ulteriori Agenti di Polizia per un concreto potenziamento complessivo dei nostri Uffici in tutto il territorio nazionale, che, com'è noto, ogni giorno sono sempre più carenti di personale, adeguamento che consentirebbe, tra 'altro, un corretto turn over . L'attuazione dello scorrimento delle graduatorie dei due precedenti concorsi per noi rappresenta l'unica attuale e percorribile soluzione attingendo dal Concorso pubblico per 1.188 Allievi Agenti, ampliato con decreto del Capo della Polizia il 29.09.2022 in 1.938 unità, che ha lasciato fuori dall'accesso in Polizia ben 228 idonei non vincitori, nonché gli ulteriori 155 idonei non vincitori del

concorso pubblico per l'assunzione di 1.381 Allievi Agenti della Polizia di Stato riservato ai VFP indetto con decreto del 16.05.2022. Quindi con l'immissione in servizio in pochissimo tempo di 383 giovani colleghi con un impegno di spesa, da parte del governo sostenibilissimo.

In questi giorni, abbiamo appreso, che il governo sembra aver recepito le nostre pressanti indicazioni, producendo degli emendamenti finalizzati all'ottenimento di questo importante obiettivo, in corso di approvazione da parte dei due rami del parlamento, motivo per il quale non ci rimane che incrociare le dita auspicando che la sensibilità politica di tutti gli schieramenti politici vada nella direzione comune nella considerazione che la sicurezza del paese è un bene comune.

Roma, 11 Giugno 2023

LA SEGRETERIA NAZIONALE



COMMISSIONI PARITETICHE EX ART. 26, COMMA 1, DEL D.P.R. 31 LUGLIO 1995, N. 395, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI. - ACCORDO SOTTOSCRITTO TRA L'AMMINISTRAZIONE E LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DELLA POLIZIA DI STATO.

QUESITO: Sono stati chiesti chiarimenti in merito alla trascrivibilità matricolare della partecipazione ai lavori delle Commissioni paritetiche da parte di rappresentanti sindacali, con particolare riguardo alle designazioni pregresse all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 2022, n. 57

L'AMMINISTRAZIONE RISPONDE AL QUESITO

Al riguardo, giova richiamare la recente previsione introdotta dall'art. 30, comma 2, lett. g), n. 2), del d.P.R. n. 57 del 2022, la quale, nel modificare l'art. 36, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, ha precisato che "La partecipazione ai lavori delle Commissioni di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, è valutata, ai fini degli avanzamenti di carriera, con le medesime modalità previste per il personale designato dall'Amministrazione per la partecipazione alle medesime Commissioni".

A tal proposito, si rappresenta che, come precisato nella circolare del Signor Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza n. 555/VCP/27 del 22 luglio 2022, le disposizioni introdotte dal d.P.R. n. 57 del 2022 hanno efficacia trascorsi quindici giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento, salvo diversa espressa previsione contenuta nelle specifiche norme.

Si ritiene, pertanto, che la previsione di cui all'art. 30, comma 2, lett. g), n. 2), del d.P.R. n. 57 del 2022 trovi applicazione con riferimento alle partecipazioni ai lavori delle Commissioni paritetiche di cui all'articolo 26, comma 1, del d.P.R. n. 395 del 1995 avvenute successivamente all'entrata in vigore della disposizione contrattuale.

Conseguentemente, i provvedimenti di nomina quale componente di parte sindacale delle predette Commissioni, seppur pregressi rispetto all'entrata in vigore della disposizione contrattuale, potranno essere oggetto di annotazione matricolare laddove riferibili a partecipazioni a lavori svoltisi successivamente all'entrata in vigore del d.P.R. n. 57 del 2022.

Annotazioni matricolari - Commissioni paritetiche ex art. 26, comma 1, del d.P.R. 31 luglio 1995, n. 395, e successive modificazioni

QUESITO: È stato chiesto di fornire indicazioni in merito alla trascrivibilità nel foglio matricolare dell'incarico di componente - sia titolare che supplente - delle Commissioni paritetiche, costituite ex art. 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, e successive modificazioni.

Al riguardo, preliminarmente, si rileva che la cornice normativa di riferimento in materia di annotazioni matricolari è rappresentata, come noto, dal decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3, laddove, all'art. 55, comma 4, è previsto che "nello stato matricolare devono essere inoltre annotati tutti gli atti del fascicolo personale che possono formare oggetto di valutazione per le promozioni".

Sul punto, la circolare n. 333-A/9806.d.1/10670 del 18 novembre 2008 ha precisato che "non tutte le annotazioni matricolari sono oggetto di valutazione ai fini dell'acquisizione di uno specifico punteggio utile per le successive promozioni, poiché a tal fine hanno valenza esclusivamente le disposizioni contenute nei c.d. "criteri di massima", peraltro - come noto - modificabili ogni tre anni".

La stessa circolare, al punto 8, nello stabilire che sono oggetto di annotazione matricolare "gli incarichi ed i servizi di particolare rilevanza", ha, altresì, chiarito che, oltre a quelli espressamente indicati nei criteri di massima predisposti dalle diverse commissioni di avanzamento, sono oggetto di trascrizione gli incarichi conferiti ai sensi dell'articolo 67 del d.P.R. 3 maggio 1957, n. 686, precisando che "l'incarico non deve rientrare nelle normali mansioni d'ufficio, deve determinare un rilevante aggravio di lavoro, o presupporre una particolare competenza giuridica, amministrativa, economica o tecnica, ovvero l'assunzione di particolari responsabilità e comunque non deve es-

sere conseguenza o promanazione delle specifiche funzioni svolte presso l'ufficio di appartenenza".

Inoltre, sotto un profilo formale, la circolare in questione ha precisato che "per il personale dirigente e direttivo l'incarico deve essere conferito con provvedimento del Ministro competente su designazione del Capo della Polizia, ovvero con provvedimento del Capo della Polizia, mentre per il personale non direttivo tale mandato può essere conferito, oltre che dalle predette Autorità, anche dal capo dell'Ufficio, Reparto o Istituto presso il quale il dipendente presta servizio".

In tal senso, si ricorda che le Commissioni di cui al citato articolo 26 del d.P.R. n. 395 del 1995 operano a livello centrale e periferico, per la verifica e la formulazione di proposte nelle materie ad esse demandate, sono composte da rappresentanti delle Organizzazioni sindacali rappresentative sul piano nazionale e da rappresentanti dell'Amministrazione e sono costituite con cadenza biennale, ai sensi dell'articolo 28 del d.P.R. 18 giugno 2002, n. 164, rivestendo, quindi, carattere "permanente".

Inoltre, come precisato dall'Accordo sottoscritto in data 14 novembre 2022 tra l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali della Polizia di Stato per la definizione delle modalità di costituzione e di funzionamento di tali organismi, con il quale sono stati rinnovati i contenuti delle precedenti intese in materia, le Commissioni centrali sono nominate con provvedimento del Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, mentre quelle periferiche sono nominate con provvedimento del Questore⁽¹⁾ e sono convocate almeno due volte l'anno (ulteriori convocazioni possono, comunque, essere richieste dal presidente o da un numero di componenti non inferiori al trenta per cento). Tanto premesso, si è del parere che, in termini generali, l'incarico di componente delle Commissioni paritetiche possa essere considerato un incarico di particolare rilevanza, posto che la partecipazione alle attività di tali organismi esula dall'espletamento delle normali mansioni d'ufficio e determina un carico di lavoro supplementare, anche in termini di preventivo studio, esame e approfondimento delle tematiche sottoposte al vaglio delle Commissioni, con conseguente condivisione delle responsabilità per le delibere assunte.

Ancor più nello specifico, l'orientamento favorevole alla trascrivibilità dell'incarico di componente delle Commissioni paritetiche in parola è, vieppiù,

sostenuto dalla circostanza che tali incarichi sono (comunque, potenzialmente) suscettibili di formare oggetto di valutazione in sede di avanzamento del personale, sulla base delle disposizioni contenute nei c.d. "criteri di massima", che, come precisato, sono periodicamente modificabili.

Ad ulteriore conferma di tale assunto, si ricorda, infatti, che il d.P.R. 20 aprile 2022, n. 57 – recante il "Recepimento dell'accordo sindacale per il personale non dirigente delle Forze di polizia ad ordinamento civile e del provvedimento di concertazione per il personale non dirigente delle Forze di polizia ad ordinamento militare" – all'art. 30, comma 2, lett. g), n. 2), ha specificato, nell'ambito delle tutele per i dirigenti sindacali previste dall'articolo 36 del D.P.R. 18 giugno 2002, n. 164, che "la partecipazione ai lavori delle Commissioni di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, è valutata, ai fini degli avanzamenti di carriera, con le medesime modalità previste per il personale designato dall'Amministrazione per la partecipazione alle medesime Commissioni".

Per completezza di risposta, si precisa, infine, che, per quanto riguarda la nomina a componente "supplente", l'annotazione matricolare può avvenire esclusivamente quando il dipendente abbia effettivamente svolto l'incarico.

(1) I rappresentanti dell'Amministrazione, compresi i componenti supplenti, sono designati:

- a) per le commissioni centrali, tra gli appartenenti alla Polizia di Stato con qualifica non inferiore a vice commissario e qualifiche equiparate in servizio presso il Dipartimento della pubblica sicurezza;
- b) per le commissioni periferiche, tra gli appartenenti alla Polizia di Stato con qualifica non inferiore a quella di ispettore superiore e qualifiche equiparate in servizio negli uffici presenti nella provincia.

I rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, compresi i componenti supplenti, sono designati:

- a) per le commissioni centrali, dalla Segreteria Nazionale delle organizzazioni sindacali aventi titolo;
- b) per le commissioni periferiche, dalla Segreteria provinciale delle organizzazioni sindacali aventi titolo.

Rapporti informativi e giudizi complessivi per il personale della Polizia di Stato

QUESITO: È stato chiesto di conoscere quale sia l'Organo competente alla redazione del rapporto informativo nei confronti di quei dipendenti che nel corso dell'anno siano stati assenti dal servizio per un considerevole periodo di tempo ai sensi dell'art. 17 del d.P.R. 16 aprile 2009, n. 51, per effettuare terapie salvavita, ovvero ai sensi dell'art. 87, comma 7, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, per "congedo straordinario speciale covid"

Al riguardo, si rammenta che la disposizione contenuta nell'articolo 53, primo comma, del d.P.R. n. 3 del 1957 – che assegna al Consiglio di Amministrazione la competenza a formulare il giudizio complessivo in favore del dipendente per il quale non sia stata possibile la compilazione del rapporto informativo da parte degli Organi competenti – trova specificazioni negli articoli 68 e 69 del d.P.R. 335 del 1982 (quest'ultimo, prevede, tra l'altro, sul punto, specifiche Commissioni competenti per il Personale non direttivo), nonché nella circolare 333-A/9807.B.B.1 del 23 luglio 1996 a firma del Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza.

In allegato a tale circolare sono, infatti, inserite le istruzioni per la compilazione del rapporto informativo e, fra queste, agli odierni fini, rileva quella che, nello specificare i casi in cui sia possibile la "non compilazione", determina in tre mesi il "periodo minimo (di servizio prestato) ... che, per giurisprudenza costante, è ritenuto sufficiente per consentire la valutazione da parte del compilatore".

Ciò premesso, al fine di esitare il quesito posto da codesto Ufficio, si precisa che, se è pur vero che sia con l'art. 17 del d.P.R. n. 51 del 2009, sia con l'art. 87 del d.l. n. 18 del 2020 il Legislatore ha espressamente specificato che tali periodi sono considerati "a tutti gli effetti" come servizio prestato nell'Amministrazione, con tale precisazione normativa ha, tuttavia, voluto prevedere una *fiction iuris* volta a consentire un'equiparazione – ad ogni effetto di legge e, quindi, quanto agli effetti giuridici ed economici – dell'assenza per siffatti speciali istituti all'effettivo servizio.

Orbene, occorre, però, rilevare come il criterio fissato per determinare i casi in cui il rapporto

informativo debba essere compilato dal Consiglio di Amministrazione trovi, invece, un diverso fondamento nell'impossibilità di fornire all'Organo competente alla compilazione sufficienti elementi per esprimere il giudizio basati sulla concreta ed effettiva presenza in servizio del dipendente; pertanto, entrambi gli istituti in argomento, pur consentendo che si producano effetti giuridici ed economici equiparati a quelli del servizio, nondimeno, non permettono, di fatto, al dirigente competente di formulare un giudizio valutativo in assenza di elementi oggettivi fondati sulla presenza effettiva. Ad ulteriore sostegno si riporta anche giurisprudenza consolidata secondo la quale il compilatore deve individuarsi nel soggetto che può, in ragione del periodo di servizio effettivamente prestato, valutare in concreto il dipendente destinatario del rapporto informativo. In tal senso, *ex multis*, si esprime la sentenza del T.A.R. per il Lazio, sede di Roma, n. 9374 del 2020, affermando che "in primo luogo, si ritiene di dover precisare che l'art. 53, comma 1, d.P.R. n. 3 del 1957 – a mente del quale "Qualora per uno o più anni non sia stata possibile la compilazione del rapporto informativo da parte degli organi competenti, il giudizio complessivo è formulato dal Consiglio di amministrazione, valutati gli elementi in possesso dell'amministrazione" – non regola la redazione dei rapporti informativi nei soli confronti degli impiegati assenti in quanto comandati presso altra Amministrazione statale o fuori ruolo, riferendosi alle ipotesi in cui il dipendente, per qualsiasi causa, non sia stato materialmente in grado di prestare servizio (TAR Lazio, Roma, sez. I, 11 novembre 2011 n. 8709)." Ed ancora prosegue la sentenza "nel caso in cui sussistano circostanze che non consentono al superiore di formulare un giudizio obiettivo sulla qualità delle prestazioni rese (come avviene nel caso in cui il valutatore non sia stato a contatto con il valutato nel periodo di riferimento), la competenza alla compilazione del rapporto informativo spetta, in base all'art. 53, comma 1, del d.P.R. n. 3 cit., al Consiglio di amministrazione, il quale esprime il proprio giudizio sulla base degli elementi in possesso dell'Amministrazione".

Alla luce di quanto osservato, si ritiene, pertanto, che l'assenza dovuta agli istituti qui in esame, per i fini specificati, non possa essere considerata "effettivo servizio".

**MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI**

The collage displays several official Italian educational documents:

- Top Center:** A circular emblem featuring the Italian coat of arms, surrounded by the text "REPUBBLICA ITALIANA" and "MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA SCIENZA". Below it, the text "DIREZIONE REGIONALE DELL'ISTRUZIONE" and "REGIONE LIGURIA" is visible.
- Top Right:** A document titled "DIPLOMA" (Diploma) with a large, ornate seal.
- Middle Left:** A document titled "DIPLOMA" (Diploma) with a large, ornate seal.
- Middle Right:** A document titled "DIPLOMA" (Diploma) with a large, ornate seal.
- Bottom Left:** A document titled "DIPLOMA" (Diploma) with a large, ornate seal.
- Bottom Center:** A document titled "DIPLOMA" (Diploma) with a large, ornate seal.
- Bottom Right:** A document titled "DIPLOMA" (Diploma) with a large, ornate seal.

PROSPETTO CORSI





MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Giugno 2023

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
219	PRIMARI	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Moena	CAA	24	16/06/2022	15/06/2023
220*	PRIMARI	Allievi Agenti Fase residenziale dal 7 dicembre al 20 giugno 2023	Abbasanta	CAIP	80	07/12/2022	06/08/2023
			Brescia	Pol.G.A.L.	184		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	149		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	181		
			Spoleto	Istituto per Sovrintendenti	492		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	304		
221*	PRIMARI	Allievi Agenti Fase residenziale dal 15 dicembre al 25 giugno 2023	Nettuno	Istituto per Ispettori	475	15/12/2022	14/08/2023
222*	PRIMARI	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 20 marzo al 19 settembre 2023	Nettuno	Istituto per Ispettori	18	20/03/2023	19/03/2024
223*	PRIMARI	Allievi Agenti Fase residenziale dal 7 dicembre al 20 giugno 2023	Abbasanta	CAIP	93	09/06/2023	08/02/2024
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	347		
			Brescia	Pol.G.A.L.	210		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	183		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	124		
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	203		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	211		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	381		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	188		
1*	PRIMARI	Agente tecnico - (sezione Paralimpica Fiamme Oro)	Nettuno	Istituto per Ispettori	14	16/01/2023	15/07/2023
19*	PRIMARI	Agente tecnico - riservato vittime del dovere	Nettuno	Istituto per Ispettori	8	28/02/2023	27/06/2023

219* Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 16 giugno al 15 dicembre 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 6 mesi dal 16 dicembre 2022 al 15 giugno 2023 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
220* Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 7 dicembre 2022 al 20 giugno 2023 modalità di svolgimento residenziale (7 dicembre 2022 presentazione on line) 2° periodo dal 21 giugno al 6 agosto 2023 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
221* Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 15 dicembre 2022 al 25 giugno 2023 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 26 giugno al 14 agosto 2023 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
222* Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 20 marzo al 19 settembre 2023 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 20 settembre 2023 al 19 marzo 2024 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione.
223* Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 9 giugno al 31 dicembre 2023 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 31 dicembre 2023 all'8 febbraio 2024 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
1* Agente Tec.	Durata corso: 6 mesi articolato in due periodi: 1^ Fase in e-learning dal 16 gennaio al 15 marzo 2023; 2^ Fase di tirocinio applicativo dal 16 marzo al 15 luglio 2023.



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Giugno 2023

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
2° Bis	FORMAZIONE	Vice Ispettore Tecnico Personale del ruolo ordinario transitato a domanda nel ruolo tecnico (art. 2, comma 1, lettera aaaa-bis)	Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	3	06/03/2023	05/06/2023

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
3°	FORMAZIONE	Vice Ispettore Tecnico (settore sanitario)	Caserta	Scuola Allievi Agenti	141	22/05/2023	21/11/2023

Corsi avanzamento in carriera "Riordino" (e-learning)

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
32°	FORMAZIONE	Vice Sovrintendenti	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	257	22/05/2023	21/06/2023
			Peschiera	Scuola Allievi Agenti	441		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	396		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	443		

2° bis V. Isp. T. | Modalità di svolgimento mista e-learning/tirocinio applicativo.

3° V. Isp. T. | Modalità di svolgimento: Residenziale (6 mesi) di cui:
 - 1° Fase presso CE (SAA): dal 22 maggio al 3 agosto 2023. 2° Fase presso RM (SSAI): dal 21 agosto al 15 settembre 2023
 - 3° Fase presso CE (SAA): 18 settembre al 21 novembre 2023

32° Vice Sov. | Strutturato in 2 Fasi:
 1° Fase in e-learning dal 22 maggio all'8 giugno 2023;
 2° fase di tirocinio applicativo presso la sede di servizio dal 12 al 21 giugno 2023.

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
236	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	40	26/06/2023	30/06/2023
1	FRMSPC	POLIZIA PENITENZIARIA: GUIDA (TECNICHE DI GUIDA SICURA)	ABBASANTA (OR)	CAIP	30	19/06/2023	23/06/2023
42	PFZ	TUTOR DEL SISTEMA APPLICATIVO MIPG WEB	BOLOGNA e BRESCIA	QUESTURA e SCUOLA SCUOLA POL.G.A.I.	8	05/06/2023	16/06/2023
23	AGG	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO B)	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	20/06/2023	28/06/2023
49	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 1° Ciclo	GENOVA, IMPERIA e AI	QUESTURE, GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA ALLIEVI AGENTI	24	05/06/2023	09/06/2023
49	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	GENOVA, IMPERIA e AI	QUESTURE, GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA ALLIEVI AGENTI	22	12/06/2023	16/06/2023
19	QLF	CONDUCENTE DI ACQUASCOOTER	LA SPEZIA	CNES	8	26/06/2023	07/07/2023
72	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (OPERATORE DI SQUADRE VOLANTI DI SALA OPERATIVA, OPERATORE DEL RPC, POLIZIOTTO DI QUARTIERE)	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	30	14/06/2023	07/07/2023
8	QLF	REFERENTE DEI SISTEMI DI BORDO E DI SALA OPERATIVA	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	30	05/06/2023	09/06/2023
6	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO CONTINGENTE	NETTUNO - (RM)	CFTOP	20	12/06/2023	16/06/2023
21	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO SQUADRA E CON FUNZIONI GENERICHE (CORSO CONGIUNTO)	NETTUNO - (RM)	CFTOP	40	05/06/2023	16/06/2023
45	QLF	DIRETTORE DI TIRO	NETTUNO - (RM)	CNSPT	35	12/06/2023	16/06/2023
105	AGG	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO - (RM)	CNSPT	12	20/06/2023	29/06/2023
2	SEM	STRADALE: SEMINARIO ASSISTENZA ALLE VITTIME DELLA STRADA (PROGETTO CHIRONE) - 3° Ciclo	NETTUNO - (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	35	06/06/2023	08/06/2023



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Giugno 2023

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
1	SEM	UOPI: SEMINARIO SULL'UTILIZZO DELLO SCUDO BALISTICO MODELLO "SHIELD SNIPER 2" E DEI RELATIVI ACCESSORI - 9° Ciclo	SPINACETO e NETTUNO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE e IPI	20	05/06/2023	09/06/2023
1	SEM	UOPI: SEMINARIO SULL'UTILIZZO DELLO SCUDO BALISTICO MODELLO "SHIELD SNIPER 2" E DEI RELATIVI ACCESSORI - 10° Ciclo	SPINACETO e NETTUNO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE e IPI	20	12/06/2023	16/06/2023
1	SEM	UOPI: SEMINARIO SULL'UTILIZZO DELLO SCUDO BALISTICO MODELLO "SHIELD SNIPER 2" E DEI RELATIVI ACCESSORI - 11° Ciclo	SPINACETO e NETTUNO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE e IPI	20	19/06/2023	23/06/2023
1	SEM	UOPI: SEMINARIO SULL'UTILIZZO DELLO SCUDO BALISTICO MODELLO "SHIELD SNIPER 2" E DEI RELATIVI ACCESSORI - 12° Ciclo	SPINACETO e NETTUNO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE e IPI	20	26/06/2023	30/06/2023
2	SEM	COMPARTO SCUOLE: SEMINARIO PER UNA COMUNITA' FORMATIVA RISERVATO AI DIRIGENTI E AGLI OPERATORI DEL COMPARTO SCUOLE - 2° Ciclo	ROMA e CASERTA	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e SAA	50	19/06/2023	20/06/2023
6	QLF	MOTORIZZAZIONE: COLLAUDATORE DEI VEICOLI A MOTORE IN SERVIZIO DI POLIZIA - 2° Ciclo	ROMA e SPINACETO (R)	AUTOCENTRO e CENTRO POLIFUNZIONALE	20	05/06/2023	16/06/2023
3	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLE TECNICHE DI RILIEVO IN INTERVENTI A SEGUITO DI EVENTI INFORTUNISTICI O CRIMINOSI IN AMBITO FERROVIARIO - 1° Ciclo	TORINO e FORLÌ CESENA	GABINETTI SCIENTIFICA, CAPS	12	05/06/2023	09/06/2023
3	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLE TECNICHE DI RILIEVO IN INTERVENTI A SEGUITO DI EVENTI INFORTUNISTICI O CRIMINOSI IN AMBITO FERROVIARIO - 2° Ciclo	TORINO e FORLÌ CESENA	GABINETTI SCIENTIFICA, CAPS	12	12/06/2023	16/06/2023
14	AGG	81/2008 LAVORI IN QUOTA: PREPOSTO E LAVORATORE	MOENA (TN)	CAA	15	20/06/2023	21/06/2023
68	QLF	ALPINISTA	MOENA (TN)	CAA	12	26/06/2023	07/07/2023
132	QLF	ESPERTO IN MANOVRE DI CORDA	MOENA (TN)	CAA	15	05/06/2023	16/06/2023

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
50	SPC	AEREO: PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE	72° AEROSTORMO (A.M.I.)	4	26/06/2023	03/05/2024
22	ABL	AEREO: MAINTENANCE ENGLISH (INGLESE AERONAUTICO TECNICO) RISERVATO AGLI SPECIALISTI MANUTENTORI DI AEREO ED ELICOTTERO	LORETO (AN)	CENTRO FORMAZIONE AVIATION ENGLISH (A.M.I.)	2	13/06/2023	07/07/2023

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Giugno 2023: 591



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Giugno 2023

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
219	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	79	08/05/2023	09/06/2023
5	SPC	OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (DATILOSCOPISTA E VIDEOFOTOSEGNALATORE)	CAMPOBASSO	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	120	03/04/2023	07/07/2023
1	QLF	CONDUTTORE ANTIESPLOSIVO RISERVATO A PERSONALE GIÀ CONDUTTORE DI ALTRE TIPOLOGIE CINOFILIE	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	1	13/02/2023	01/06/2023
18	QLF	CONDUCENTE DI ACQUASCOOTER	LA SPEZIA	CNES	8	22/05/2023	09/06/2023
60	SPC	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 60 METRI (SELEZIONI PRELIMINARI E ATTIVITA' PROPEDEUTICA AL CORSO PRESSO COMSUBIN)	LA SPEZIA	CNES	3	22/05/2023	23/06/2023
81	AGG	ESPERTO IN MANOVRE DI CORDA	MOENA (TN)	CAA	15	30/05/2023	01/06/2023
94	PFZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	26	11/04/2023	30/06/2023
104	AGG	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	15	23/05/2023	01/06/2023
50	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	28	17/04/2023	07/07/2023
1	QLF	OPERATORE ADDETTO AI LABORATORI DI POLIZIA SCIENTIFICA (GENETICA FORENSE, INDAGINI ELETTRONICHE, ANALISI SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI)	VARIE SEDI e (S.A.A. VIBO VALENTIA)	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA ALLIEVI AGENTI	80	15/05/2023	09/06/2023
10	QLF	POSTALE: ANALISTA DI FONTI APERTE: O.S.INT E SOC.M.INT	VIBO VALENTIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	60	15/05/2023	01/06/2023

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
49	SPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE	72° AEROSTORMO (A.M.I.)	2	16/08/2022	23/06/2023
17	FRMSPC	PILOTA DI AEREO (BREVETTO)	LATINA	70° AEROSTORMO (A.M.I.)	2	17/10/2022	20/08/2023
10	SPC	NOCS: SUBACQUEO - OPERATORE SUBACQUEO DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA (RESPIRATORE ARO - ARA)	LA SPEZIA	COMSUBIN (M.M.I.) e CNES	2	16/04/2023	28/07/2023
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (G. di F.)	2	12/12/2022	DA DEFENSIRE
27	SPC	ARTIFICIERE IEDD (IMPROVED EXPLOSIVE DEVICE DISPOSAL)	ROMA (CECCHIGNOLA e NETTUNO)	CENTRO DI ECCELLENZA C-IED (E.I.) e ISTITUTO PER ISPETTORI	12	27/02/2023	16/06/2023

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Giugno 2023: 455